

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2006 - N. 5

SETTEMBRE - OTTOBRE

2006, n. 5 settembre - ottobre

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Andrea Ciarini, Marco Cirilli, Gustavo De Santis, Giulio Marini, Cristiano Nervegna, Francesca Papa, Agata Rafalko, Cristiano Santori, Giordana Valente

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 18 dicembre 2006

Editoriale

Un "manifesto degli studi" per la Fondazione*

Più forte che negli ultimi anni appena trascorsi cresce l'esigenza di organizzare l'attività della Fondazione all'interno di una visione complessiva e coerente della società e del sindacato, in ragione degli aspetti di discontinuità, definiti epocali, che caratterizzano l'attuale momento storico.

Come sempre, in realtà tali aspetti convivono con altri che si pongono invece in continuità con il passato. La prospettiva storica in questo senso è la sola che può offrire una visione sistematica e non influenzata dai fenomeni più vistosi, non necessariamente più determinanti, della contemporaneità.

Ma è un fatto che le scienze sociali sono concordi nel segnalare trasformazioni di grande impatto sugli attuali assetti economico produttivi e politico-culturali, che, per usare l'espressione di Mario Romani agli inizi degli anni Cinquanta, sembrano determinare la percezione di una società che nel giro di qualche decennio non riesce più a riconoscere se stessa.

La fenomenologia di quella che chiamiamo società post-industriale o post-moderna è ormai presente alla stessa opinione comune, quale esito di un dibattito scientifico e socio-politico che è in corso ormai da anni. E' un dibattito che oggi investe, in particolare nel nostro Paese, l'idoneità del sistema politico a governare il cambiamento in atto così come il ruolo degli attori sociali che sono stati protagonisti della crescita economica e sociale che ha accompagnato l'affermarsi dell'industrialismo. Dello stesso sindacato si è preconizzato talvolta la fine, ma anche laddove esso sembra aver conservato una presenza ancora rilevante - come nel caso italiano - si discute la capacità di una sua riforma (in particolare di una auto-riforma) che lo renda in grado di affrontare le sfide che lo attendono. Non a caso sta prendendo piede, nei media, un orientamento che rispecchia la posizione di chi tende a sottolineare una sostanziale obsolescenza dello sciopero come esperienza di conflitto, la necessità di una eteroregolazione della rappresentanza per via legislativa, l'opportunità di un superamento del pluralismo sindacale.

Si tratta di una discussione tutt'altro che impropria, in grado anch'essa di porre interrogativi su senso e valore di un'esperienza, il sindacato, che in ogni caso sta nella storia, con la storia deve confrontarsi e che non può essere data per scontata.

Ma è una discussione che ha un suo limite nel metodo con cui il problema viene posto.

Proprio perché immerso nella società in cui si colloca, il sindacato richiede, per essere compreso nel suo significato, di essere collocato dentro una interpretazione generale della società e dei fenomeni che segnano in modo cruciale il suo cambiamento.

Così, è vero che una serie di fenomeni, dalla

globalizzazione, al liquefarsi della stratificazione sociale tradizionale o al crescere della vulnerabilità sociale possono problematizzare le conquiste storiche del sindacato. Ma possono essere anche occasione di nuove opportunità, per un riposizionamento dell'esperienza sindacale, e non certo dunque per la sua negazione. Due soli esempi a questo proposito. Il crescere dell'incertezza della privatizzazione dei rischi sociali e dell'indebolirsi contestuale delle politiche di welfare, mette in evidenza il carattere costitutivo e non solo complementare di alcuni servizi offerti dalle organizzazioni sindacali, come i patronati, la formazione, l'accesso al mercato del lavoro. Sono servizi che non possono spiegare di per sé il sindacato e le sue ragioni; ma certo lo qualificano rispetto ad una società dove il lavoro stesso diventa più diffusamente problema e più frequentemente può accompagnarsi alla stessa povertà.

In questo senso sembra profilarsi una doppia esigenza, rispetto alla quale il patrimonio che la CISL, più della CGIL, ha promosso e valorizzato nel corso degli anni (con l'INAS, il CENASCA, lo IAL, i CAAF...) può rappresentare un formidabile vantaggio attrattivo.

Da un lato la cultura del servizio, la capacità di accogliere e gestire le differenze sociali e individuali può essere trasferita a tutto il corpo dell'organizzazione, e alla stessa attività di contrattazione, in un momento in cui si parla spesso di individualizzazione del rapporto di lavoro.

Dall'altra, gli istituti di "fiancheggiamento", se così si può dire, del sindacato possono rappresentare una modalità di proselitismo, se essi accentuano il carattere promozionale fino ad ospitare forme di auto-organizzazione, come può accadere in materia di consumi, o di opportunità di aggregazione del mondo giovanile o di quello della "terza età".

Per parte sua l'impresa, in un capitalismo che si fa più variegato, multinazionale, familiare, ma anche "pubblico", territoriale, perfino personale, non può più essere rappresentata in modo univoco. All'interno di contraddizioni evidenti, cresce però la consapevolezza che essa non è solo volano economico, è invece anche esperienza di associazione tra persone, ha a che fare con "le libertà dei moderni", vive, alla fine, se sa riconoscere il mercato non solo come insieme di scambi ma anche come complesso normativo; può coniugare la responsabilità verso le capacità di produrre ricchezza con la responsabilità verso il lavoro e con la eticità dei suoi comportamenti verso l'ambiente, un'ecologia "umana" nella sua concezione più larga.

Con altri termini, c'è una responsabilità sociale di impresa che ormai è più di una petizione di principio e verso la quale il sindacato non può mostrarsi indifferente.

C'è del resto una lunga tradizione di partecipazione nella CISL, partecipazione che ormai viene riconosciuta ampiamente come carattere distintivo dell'azione sindacale, non necessariamente alternativo alla rivendicazione, ma piuttosto quarta forma, come si tende a precisare, di quell'azione, insieme alle classiche autoregolazione, sostegno a una legislazione pro-labor, contrattazione collettiva. Per quanto riguarda ancora la CISL, si tratta di una tradizione che peraltro si è espressa fuori e dentro i contesti aziendali: dall'attenzione alla produttività e dal forte peso dato alla contrattazione aziendale, alla bilateralità e agli istituti di gestione del mercato del lavoro.

Il riposizionamento è dunque questo, rideclinare, a fronte di contesti che appaiono oggetto di mutamento, una cultura sindacale in grado, nei suoi stessi presupposti, di interpretare con una propria originalità e genialità la società del lavoro e di conseguenza interagire non semplicemente subire quanto sta cambiando della modernità che ci è stata consegnata.

*L'editoriale riprende in parte l'introduzione al programma di attività della Fondazione Giulio Pastore approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 23.11.2006

Michele Colasanto

Recensioni

La flessibilità unica sicurezza?

Flexicurity : flessibilità e welfare : una sfida da raccogliere / a cura di Gilda Farrell. Roma: Sapere 2000, 2006

Il volume collettaneo propone un dibattito aperto e critico di fronte agli obiettivi che i Paesi membri dell'Unione europea si sono posti di raggiungere attraverso gli accordi di Lisbona. Come mettono bene in evidenza Urban e Velo nel primo saggio, l'innalzamento dei tassi di occupazione infatti pare essersi abbinato con l'introduzione di forme di flessibilità del lavoro, con la nota controindicazione di avere condizioni professionali meno garantite e maggiormente soggette a insicurezza sociale diffusa. Il contributo che il Consiglio d'Europa intende esprimere sul tema della flessibilità del lavoro viene non a caso intrecciato con quello della coesione sociale. Quest'ultimo tema è tornato in auge non appena sono diventati palesi, anche nella letteratura sociolavoristica, non solo le contraddizioni ma anche l'insostenibilità sociale del "dumping" che la flessibilità del lavoro ha provocato, soprattutto sui soggetti più vulnerabili come i giovani, gli immigrati, le donne. Il termine "flexicurity" mira nell'accezione di senso comune a voler coniugare esigenze produttive (di produttività, ma anche di esigenze del lato della domanda di lavoro) e sicurezza sociale per i lavoratori. Questi ultimi infatti sono stati improvvisamente privati dei diritti (talvolta ritenuti eccessivi), nonostante i successi raggiunti in tutta l'Europa occidentale dal diritto del lavoro nella seconda metà del secolo scorso, creando una scollatura manifesta fra tutelati e non tutelati.

Viene proposto un approccio analitico, che si avvale di approcci che sono non soltanto di sociologia e di relazioni industriali, ma anche di diritto, di psicologia, di economia, e di valutazione delle politiche pubbliche che rimane per certi versi il perno dell'intero lavoro. L'analisi che il testo offre quindi lascia spazio ad osservazioni puntuali, piuttosto che a rivendicazioni e analisi descrittive-esplorative, preferendo la comprensione di fenomeni e dinamiche controversi, spesso controintuitive. Se la prima parte del libro intende privilegiare un'analisi di contesto facendo perno sul concetto di coesione sociale, la seconda offre una rassegna comparativa dei meccanismi di conciliazione fra esigenze di flessibilità del lato della domanda e necessità di sicurezza dei lavoratori. La flexicurity infatti emerge da questo libro come una condizione difficilmente raggiungibile, poiché presuppone delle condizioni di partenza che non tutti i partner europei condividono.

Il modello dell'albero proposto proprio dal Consiglio d'Europa, e discusso in modo analitico nel saggio di Wilthagen e Houwerzijl, mira a quattro obiettivi: equità, dignità, autonomia e partecipazione. L'esperienza

olandese e danese - paesi che hanno adottato un modello di flexicurity fra i primi in Europa - dimostra fundamentalmente un paio di limitazioni: da una parte si tratta di politiche ancora giovani, che solo col tempo e la costanza dell'azione della "policy" in questione potrà portare a maggiori frutti (pag. 136). Dall'altra il modello prevede e presuppone intrinsecamente una certa equità nei due lati estremi del mercato del lavoro: flessibilità sì in entrata, ma anche flessibilità in uscita, cosa che in Italia ad esempio riguarda prevalentemente solo chi entra nel mercato in modo precario (e quindi sa e deve accettare "obtorto collo" tale condizione instabile), ma non riguarda coloro che hanno delle tutele forti, le persone quindi a contratto a tempo indeterminato. È bene precisare che da più parti emerge la considerazione che le tutele del lavoro non sono a "somma zero", e che il problema della flessibilità e della sicurezza non si risolve smantellando le garanzie di chi (ancora) ce l'ha (pag. 244). Il contributo di Mariucci infatti è particolarmente attento nel porre il problema delle tutele dei lavoratori come un piano giuslavoristico nel quale il diritto muove verso l'obiettivo della progressiva autonomia dei lavoratori, a prescindere dalle forme contrattuali che a volte celano oggi giorno pseudo-autonomie: «il diritto del lavoro, nella sua configurazione storica, sostiene e non conculca l'autonomia individuale, in altri termini promuove una migliore capacità di negoziazione del lavoratore singolo» (pag. 245). È altrettanto vero però che un esperto autorevole come Accornero ribadisce che la quantità totale di flessibilità nel nostro paese è già sufficiente per far coniugare le esigenze della produttività globalizzata, ma che tale "stock" di flessibilità è sperequata fra i lavoratori: alcuni scontano tutele (divenute eccessive) di altri. Con queste premesse il welfare collegato alla flessibilità difficilmente potrà trovare sentieri di sviluppo molto simili a quelli dei Paesi prima menzionati.

Peraltro, a differenza dei paesi nordici, compreso il Regno Unito, la situazione dei diritti previdenziali - che possono essere considerati una sorta di "retribuzione forzosamente accantonata" in un regime contributivo come abbiamo in Italia dal 1995 - sono maggiormente garantiti: è più facile ottenere dei prepensionamenti, delle pensioni minime per tutti decorose, e delle tutele per i lavoratori con carriere discontinue per motivi di gestione della propria famiglia, come quando si tratta di accudire dei figli (pag. 184). Su questo punto, e su una panoramica comparativa dei dispositivi di flexicurity a livello europeo si rimanda ai saggi di Klammer e di Sperber, entrambi sensibili a valutare le condizioni di successo di politiche di convergenza fra flessibilità e sicurezza. Insomma, sembra che i contesti e le risorse concretamente auspicabili siano troppo diverse per pensare ad un'introduzione della flexicurity in Italia così com'è stato fatto altrove.

Uno dei fatti economici da cui partire per comprendere la sofferenza del mondo del lavoro, è la costante erosione dei salari sul totale del plus valore prodotto. Confutando le teorie marxiste sul saggio marginale di profitto, l'analisi di Salama dimostra che il profitto industriale si è mantenuto negli ultimi anni costante, rendendo il profitto finanziario il vero "colpevole" dell'abbassamento relativo della retribuzione del fattore produttivo lavoro (pag. 68). Questa frattura nella suddivisione della ricchezza mina alla radice la coesione sociale, e soprattutto grava come

sfruttamento su quei lavoratori che con espedienti giuridici ritenuti del tutto superflui (se non nocivi o inutili) da un punto di vista produttivo si vedono abbassare le retribuzioni nette (perché resi lavoratori discontinui) e quelle lorde (minori contributi previdenziali e meno diritti di welfare, nonostante si inneggi al "welfare-to-work!"). Per quanto sia arduo condurre a singole cause tale processo, è indubbio che un ruolo importante lo giochino anche gli "outcome" delle "policies" lavoristiche. Gli effetti perversi delle politiche per il lavoro, come ad esempio la "legislazione sulla protezione del lavoro (/occupazione)" (LPO), hanno reso in passato meno elastico il funzionamento del mercato del lavoro, dissuadendo i datori di lavoro a licenziare, ma rendendoli anche meno coraggiosi ad assumere per non accollarsi oneri eccessivi. Da un punto di vista psicologico si è notato che la disoccupazione (anche quella di lunga durata) provoca malesseri di gran lunga inferiori a quelli della carriera precaria, cioè incerta, oltre che mal retribuita. In un certo senso appare fallimentare l'intento di spingere verso un "welfare-to-work" che non apparteneva alla tradizione dei paesi mediterranei: incerto è il guadagno sul lavoro nero che può essere stato assorbito; non tutti coloro che oggi sono precari sarebbero stati disoccupati con regimi normativi "tradizionali"; i non più disoccupati sarebbero oltretutto più infelici se non fossero parte attiva della società. Questo ultimo effetto si spiega col fatto che il lavoratore precario non ha una buona visibilità sociale (pag. 85). Il contributo di matrice più psicologica portato avanti nel lavoro di Burchell evidenzia dunque i costi sociali della precarietà, e come essi si producono. In sintesi, si è evidenziato che il benessere sociale può essere raggiunto attraverso livelli ragionevoli di stress da lavoro ("eustress"), ma che un eccesso - come si è verificato in questi anni - porta il lavoratore alle controindicazioni ben presenti.

Apprendo la scatola della flessibilità nel lavoro, si possono fare delle distinzioni utili che sono presentate in apertura al lavoro di Salama. Essa può essere scissa fra "numerica" e "funzionale" (pag. 49), dove la prima riguarda più da vicino le norme e l'esercizio della regolazione del lavoro in quanto a divisione delle mansioni, orari e formule contrattuali in genere; la seconda invece riguarda la qualità del lavoro espresso e i margini di adattabilità che i lavoratori riescono e sono disposti a imprimere in modo volontario. Si pone in particolare in evidenza che nel lungo periodo l'azienda ha più convenienza nello sviluppare un "mercato del lavoro primario", ovvero racchiuso nella forma della subordinazione pura, piuttosto che ricorrere e "rincorrere" un mercato del lavoro più volatile ed estemporaneo come quello del caso limite rappresentato dai lavoratori somministrati. Leggendo queste dinamiche in modo longitudinale, Salama dimostra che effettivamente il mercato del lavoro non ha vissuto una precarizzazione del lavoro, almeno fino all'introduzione del pacchetto Treu, a partire dal quale vi è una secca inversione di tendenza in quanto a sicurezza del posto di lavoro. Inoltre il fenomeno dei contratti a tempo determinato si sono diffusi molto di più in Spagna che in paesi di tradizione liberista come il Regno Unito, a dimostrazione che non vi è corrispondenza fra mercato del lavoro, dinamiche economiche e tradizioni di welfare. Il fatto che le dinamiche in atto non siano assolutamente semplici e

scontate lo dimostra anche un'analisi che vuole porre a confronto le LPO già citate e gli indennizzi di disoccupazione (ID) intesi come il fulcro delle politiche passive del lavoro, aspramente criticati in passato per i loro "outcome" negativi sull'attivazione dei (potenziali) lavoratori e quindi sulla strategia più ampia del welfare europeo. Questo tipo di analisi valutativa delle "policies" di flexicurity rappresenta uno degli spunti più interessanti dell'intero volume, ed è stato particolarmente approfondito da Sperber in ottica comparativa. Suddividendo i due tipi di politiche fra regimi bassi e alti (ovvero bassa e alta protezione e tutela per i lavoratori), si possono incasellare i vari paesi a economia avanzata in quattro categorie. Ad esempio alti livelli di LPO ce l'hanno Giappone e Francia, ma solo il secondo ha anche alti livelli di ID; Stati Uniti e Danimarca hanno bassi livelli di LPO, ma solo il primo ha anche bassi livelli di ID. Osservando le statistiche sulla sicurezza del lavoro, Sperber afferma che: «un elevato livello di ID sembra costituire la strategia dominante da parte dei decisori preoccupati per la sicurezza dell'impiego [...] Se si confrontano poi i valori che figurano nelle colonne, vale a dire l'incidenza della LPO sulla sicurezza dell'impiego, indipendentemente dal livello dell'ID, si osserva che la Danimarca e gli Stati Uniti, dove è "bassa" la protezione dell'impiego, presentano una precarietà dell'impiego inferiore alla Francia e al Giappone, dove la protezione dell'impiego è elevata. Di qui il risultato inatteso: la LPO è concepita per proteggere gli occupati. Ma, in questo caso, un basso livello di protezione dell'impiego è sistematicamente connesso alla diminuzione della sensazione di precarietà dell'impiego». (pagg. 210-211). Mettere mano ai delicati dispositivi di flexicurity sembrerebbe quindi scontrarsi con le tradizioni di welfare di ciascun paese, con le aspettative dei lavoratori, e certamente anche con le performance economiche del tessuto produttivo in quanto a produttività e competitività. Nel complesso, oltre che ad essere una fucina di dati e osservazioni, il contributo curato da Farrel ha il merito di svelare gli assunti di senso comune sul tema della precarietà del lavoro, offrendo spunti molto interessanti non solo per gli studiosi, ma anche per chi si occupa di "policies" lavoristiche, non ultimi i sindacati che sono chiamati a pianificare il tema della flexicurity in modo più organico rispetto all'approccio "residuale" caratterizzato dalle sigle per i lavoratori atipici.

Giulio Marini

Abstract e segnalazioni

01 RELAZIONI INTERNAZIONALI

01.03 Organizzazioni internazionali

UE. Commissione. Relazione generale sull'attività dell'Unione europea 2005. Luxembourg : Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2006. 194 p. 92-79-00593-6.

01.03; *organizzazione internazionale; quadro istituzionale; politica di sviluppo; politica economica; politica sociale; diritto comunitario; UE; UE. Stati membri*
Bfgp: Relazione UE 2005, Cod. 38247

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

02.01 Politica sociale

Welfare italiano. L'Europa nonostante tutto : valori, scenari, compatibilità = Italian welfare. Europe in spite of everything : values, scenarios, compatibility / introduzioni di Maria Luisa Mirabile [e] Achille Passoni. In "La rivista delle politiche sociali", 2006, n. 1, p. 9-349.

02.01; *politica sociale; welfare state; politica del lavoro; livello locale; Italia; UE*

Si riportano gli atti della prima edizione del Forum sul welfare italiano promosso dalla Rivista delle politiche sociali (Roma, 7-8 novembre 2005). Gli autori a diversi livelli affrontano i temi delle nuove politiche di attivazione, del mutamento del welfare, delle nuove forme della redistribuzione del reddito. Tra i diversi contributi, Jean Claude Barbier sottolinea come, ad oggi, ancora i sistemi nazionali di welfare, soprattutto per quanto riguarda le politiche del lavoro,

mantengono proprie specificità nazionali che limitano la portata di quel processo di convergenza e armonizzazione che la Strategia europea per l'occupazione poneva come uno degli obiettivi fondamentali. Maurizio Ferrera mette in evidenza i rapporti emergenti tra riforme nazionali del welfare e processo di convergenza europeo, individuando alcuni punti di una possibile convergenza lungo tre spazi interconnessi di diritti nazionali ed europei. Costanzo Ranci propone una analisi tutta centrata sulle dinamiche del mutamento del welfare italiano, sia dal lato dell'avanzamento del processo di decentramento regolativo, sia da quello dei rapporti tra gli attori pubblici e privati che compongono le reti di governance territoriale. Massimo Paci riflette sul tema dell'attivazione delle politiche, mostrando come, al di là delle differenze nazionali, la convergenza europea possa essere colta, a un livello più generale, nella fuoriuscita dal sistema fordista delle assicurazioni sociali, in una ottica di crescente interdipendenza e integrazione, non solo tra le politiche, ma anche tra i diversi attori, pubblici, privati e non profit, che operano nel settore dei servizi sociali alle persone e alle famiglie. Paolo Sestito, infine, analizza i rapporti tra equità e efficienza nei regimi fiscali europei, proponendo una analisi che arrivi a configurare i possibili sviluppi degli effetti redistributivi delle nuove politiche di welfare. [AC]

Bfgp: Per. It., Cod. 38301

02.03 Protezione sociale

Albertazzi Andrea. Se va in crisi il modello scandinavo : con la proposta di riforma del welfare il Governo minaccia un Patto di solidarietà che ha fatto scuola / [con] l'intervista a Bruno Amoroso. In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 23, p. 4-5.

02.03; *welfare state; sicurezza sociale; riforma della sicurezza sociale; Danimarca*

Bfgp: Per. It., Cod. 38226

Il sistema di previdenza complementare : quadro d'insieme dopo l'approvazione della Legge delega (243/2004) e il Decreto legislativo attuativo (252/2005) / presentazione di Sandro Del Fattore, Daniele Cerri e Maria Rita Gilardi. In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 12 (suppl.), 15 p.

02.03; *protezione complementare; regime pensionistico complementare; fondi di pensione; sindacato; L. n. 243/2004; D. lgs. n. 252/2005*

Bfgp: Per. It., Cod. 38194

02.04 Protezione sociale/Anzianità

Corrente Elio. Guida alle pensioni 2006 : previdenza complementare, totalizzazione e legge finanziaria. Roma : Edizioni lavoro, c2006. 106 p. (Guide EL; 40). 88-7313-174-3.

02.04; *regime pensionistico; regime pensionistico complementare; fondi di pensione; L. n. 243/2004; D. lgs. n. 252/2005*

Bfgp: Guide, Cod. 38248

02.13 Finanziamento della sicurezza sociale

Costi Bruno. I fondi pensione e la riforma della previdenza complementare. In "Economia italiana", 2005, n. 3, p. 821-833.

02.13; *fondi di pensione; regime pensionistico complementare; riforma della sicurezza sociale; D. lgs. n. 252/2005*

Bfgp: Per. It., Cod. 38230

03 SVILUPPO ECONOMICO

03.02 Sviluppo economico

Pisani-Ferry Jean; Sapir André. Ultima fermata per Lisbona. In "Economia italiana", 2006, n. 1, p. 201-231.

03.02; *politica economica; programmazione economica; crescita economica; sviluppo*

economico e sociale; UE

A un anno di distanza da Lisbona 2, si valutano se e come sono migliorate le prospettive di successo della strategia analizzando quali sono le possibilità che essa consegua i risultati che le erano sfuggiti nella prima versione. A tal fine, si illustra la logica alla base della strategia coordinata proposta da Lisbona e le sfide che devono essere affrontate. Successivamente si valuta l'attuazione dell'agenda nel 2005-2006, basandosi sulla lettura dei Programmi nazionali di riforma e sulla loro valutazione da parte della Commissione. Si utilizza poi tale analisi per formulare alcune conclusioni ed esprimere delle raccomandazioni. Il lavoro non mira a valutare i programmi di riforma paese per paese, né il loro stato di attuazione, ma si concentra esclusivamente sul processo di attuazione nel suo insieme. [MC]

Bfpg: Per. It., Cod. 38266

Fitoussi Jean-Paul. Politiche macroeconomiche e istituzioni. In "Rivista di politica economica", XCV, 2005, fasc. XI-XII, p. 9-32.

03.02; politica economica; macroeconomia; quadro istituzionale; teoria economica; UE; USA

L'autore ritiene che le cause del carattere restrittivo delle politiche macroeconomiche europee degli ultimi venti anni siano riconducibili ad un cambiamento delle norme sociali. Mentre nel secondo dopoguerra, in un'epoca di ricostruzione, caratterizzata da un sentimento di forte coesione, le norme sociali mettevano in relazione il successo individuale con l'azione collettiva e con i beni pubblici creati da quest'ultima, negli ultimi venti anni la produttività è stata vista come risultato dell'azione individuale: tali norme sociali hanno richiesto un aumento della disuguaglianza sociale. In questo quadro le politiche macroeconomiche non possono che essere espansive, onde evitare la disgregazione del tessuto sociale ed il pericolo di perdita di legittimazione del sistema economico: è quanto è accaduto negli Stati Uniti. Laddove,

come in Europa, è invece presente un sistema di welfare state che previene questi rischi sociali, le politiche macroeconomiche non sono reattive rispetto alla bassa crescita ed alla disoccupazione: il loro carattere restrittivo aumenta le disuguaglianze sociali, così come richiesto dalle norme sociali imperanti. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 38276

03.03 Distribuzione del reddito

Hertel Thomas W.; Reimer Jeffrey J. Gli effetti della liberalizzazione commerciale sulla povertà. In "QA: rivista dell'Associazione Rossi-Doria", 2006, n. 2, p. 7-42.

03.03; povertà; liberalizzazione degli scambi; commercio internazionale; paesi in via di sviluppo

La misurazione in termini quantitativi di come il commercio internazionale influenzi la povertà nei paesi in via di sviluppo è attualmente un'area di intensa attività di ricerca. L'articolo esamina i recenti sviluppi, identifica quattro principali gruppi di metodologie e riepiloga i risultati preliminari di questa letteratura. Le metodologie utilizzate includono i metodi "bottom-up", basati su dati dettagliati relativi alla spesa delle famiglie, ed i metodi "top-down", basati su dati di contabilità nazionale. La conclusione generale della rassegna è che qualsiasi analisi sui legami tra commercio e povertà dovrebbe incorporare sempre entrambe le prospettive, e questo è quanto un numero crescente di studi, definiti di sintesi "micro-macro", cerca in effetti di fare. I lavori futuri dovrebbero essere diretti a migliorare la trattazione dei mercati dei fattori, dei costi di commercializzazione, delle tasse e dei trasferimenti, ed a dedicare più attenzione alla riconciliazione delle indagini campionarie con i dati di contabilità nazionale. [RR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38302

Pérvier Hélène. La pauvreté laborieuse: bilan et perspectives. In

"Droit social", 2006, n. 6, p. 608-614.

03.03; povertà; occupazione precaria; occupazione part time; famiglia; lavoratrice; Francia
Bfpg: Per. St., Cod. 38258

03.04 Economia d'impresa

L'impresa irresponsabile / [a cura] di Luciano Gallino; [testi di] Lidia Bocci [e] Marigia Maulucci. In "Quaderni Rassegna sindacale", VII, 2006, n. 2, p. 161-178.

03.04; impresa; responsabilità sociale; condizioni di lavoro
Bfpg: Per. It., Cod. 38295

Les restructurations / sous la direction de Jean-Emmanuel Ray. In "Droit social", 2006, n. 3, 345 p.

03.04; ristrutturazione d'impresa; ristrutturazione industriale; contrattazione collettiva; Francia; UE

Il numero analizza i processi di ristrutturazione aziendali da varie prospettive. Il fenomeno ha acquisito una crescente centralità nel dibattito economico, giuridico, ma anche comunitario, essendo in larga parte imprese che travalicano i confini degli stati nazionali a trovarsi al centro delle ristrutturazioni produttive. D'altra parte, sia il processo di integrazione europeo, sia i fenomeni di delocalizzazione, sia, soprattutto, la crescente competizione internazionale, pongono sempre più all'ordine del giorno il problema della gestione e della ricollocazione professionale di quote di lavoratori che vengono espulsi dai cicli produttivi, non solo nell'industria, ma anche nei servizi. Su questi temi, vengono proposti diversi contributi che soprattutto in ottica sindacale pongono al centro della propria riflessione il rapporto tra processi di ristrutturazione, istituzioni europee, e negoziazione sindacale. [AC]

Bfpg: Per. St., Cod. 38304

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI,

GOVERNO E POLITICA**04.01 Diritto**

Gaudu François. Libéralisation des marchés et droit du travail. In "Droit social", 2006, n. 5, p. 505-513.

04.01; diritto del lavoro; liberalizzazione degli scambi; mondializzazione dell'economia; Francia; UE

Bfgp: Per. St., Cod. 38306

Vidiri Guido. Il contratto di lavoro a termine tra dubbi antichi e nuovi. In "Il diritto del lavoro", LXXX, 2006, n. 1-2, p. 15-32.

04.01; diritto del lavoro; occupazione temporanea; occupazione precaria; contratto di lavoro; L. n. 230/1962; L. n. 56/1987; D. lgs. n. 368/2001

L'ordinamento non ha sempre considerato in modo favorevole il contratto a tempo determinato. E' confermato da due leggi: la Legge n. 230 del 1962 conteneva dei caratteri di rigidità del contratto per proteggere il lavoratore dalla sua posizione di debolezza e la Legge n. 56 del 1987 art. 23, la quale concedeva ai sindacati la possibilità di individuare ipotesi di contratto a termine ulteriori rispetto a quelle previste dalla legge. Le crescenti necessità di flessibilità hanno condotto a facilitare il ricorso al contratto a tempo determinato attraverso il Decreto legislativo n. 368 del 2001. Nell'articolo vengono descritti i dubbi sia della passata normativa, risolti attraverso la giurisprudenza, che dell'attuale. In quest'ultima si pongono le questioni relative, in seguito al silenzio della legge, nel caso di apposizione del termine in ipotesi non consentite; nella mancanza della forma scritta; nelle proroghe illegittime o nel superamento dei limiti quantitativi di utilizzazione dell'istituto in oggetto; nella risoluzione per mutuo consenso in caso di successione di contratti in cui l'apposizione del termine è nulla; nella sussistenza di un intervallo di tempo tra la scadenza del contratto e la contestazione della sua legittimità. [FP]

Bfgp: Per. It., Cod. 38300

Weiss Manfred. L'effettività del diritto del lavoro: alcune riflessioni sull'esperienza tedesca. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXV, 2006, n. 2, p. 141-163.

04.01; diritto del lavoro; piccola impresa; sanzione; Germania

Bfgp: Per. It., Cod. 38277

Pizzoferrato Alberto. Il principio di sussidiarietà nell'ordinamento comunitario e nel sistema costituzionale italiano. In "Argomenti di diritto del lavoro", 2006, n. 3, p. 732-753.

04.01; diritto comunitario; diritto costituzionale; riforma amministrativa; decentralizzazione; UE; Italia

Si vuole porre l'attenzione sulle ripercussioni della riforma del Titolo V della Costituzione italiana, e delle successive modifiche che hanno reso concreti gli impatti sul sistema sia amministrativo che legislativo. L'introduzione della "sussidiarietà" in questo modo viene a configurarsi prevalentemente come "modus operandi" nei casi di controversie e accavallamenti fra i vari livelli amministrativi, ovvero in un'accezione relativamente debole rispetto alle esigenze politiche dalle quali emergeva. Si lascia in questo modo poco spazio all'azione della sussidiarietà nella scena pubblica perché si insiste a precisare che l'attuazione concretizzata mira a confermare il ruolo predominante del centro a scapito delle (potenziali) autonomie locali. Queste ultime non riusciranno così a imprimere percorsi di differenziazione e di innovazione. L'aver riaffermato l'unità nazionale e la priorità dell'unità giuridica e finanziaria del paese limita alla radice le istanze dalle quali è sorto il dibattito sul federalismo, ovvero sull'idea di un assetto istituzionale molto diverso da quello della prima Repubblica. La carta costituzionale d'altronde è stata il piano giuridico sul quale si è confrontato il dibattito, piano che si è dimostrato tutto sommato indipendente da quello

europeo e comunitario. Vista la sostanziale impossibilità di vedere innovazioni dal contesto europeo, si arriva alla conclusione che il miglior processo da perseguire è quello di avviarsi verso un'attuazione il più possibile fluida, equilibrata ed efficiente possibile per rendere la riforma del Titolo V della Costituzione una realtà utile per il paese. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38280

Bronzini Giuseppe. La Dichiarazione del 1998 sui Core labour rights e la rinascita dell'OIL. In "Democrazia e diritto", XLIV, 2006, n. 1, p. 79-96.

04.01; diritto del lavoro; diritti dei lavoratori; diritti economici e sociali; mondializzazione dell'economia; OIL

Nella relazione svolta al convegno su Diritti sociali e globalizzazione, si analizza la Dichiarazione OIL del 1998 sui principi e diritti fondamentali nel lavoro come case-study per esaminare se il codice universalistico dei diritti fondamentali sia in grado di fronteggiare con efficacia i crescenti processi di globalizzazione ed arrestare quella "race to the bottom" nelle condizioni sociali di salariati e dipendenti. La sfida del 1998 sembra smentire le cupe previsioni sull'impossibilità di far evadere il garantismo in campo sociale dalle ormai sempre meno sorvegliate ed evanescenti frontiere degli stati. Le clausole sociali, i codici di condotta, lo sviluppo delle pratiche sulla responsabilità sociale dell'impresa sono aspetti appartenenti ad un'unica costellazione ideale che, non comprende il solo aspetto normativo, ma anche culturale e sociale. Nuovo significato si dà così al nesso tra regolazione giuridica, politica e diritti fondamentali allorché si cerca di evadere dagli schemi nei quali è nato e si è sviluppato il diritto del lavoro e anche sulle plausibili linee di tendenza di un costituzionalismo post-nazionale. [MC]

Bfgp: Per. It., Cod. 38219

Rusciano Mario. D. lgs. 276 e

subordinazione: variazioni sul tema. In "Il diritto del lavoro", LXXIX, 2005, n. 5-6, p. 439-451.

04.01; diritto del lavoro; diritti dei lavoratori; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; D. lgs. n. 276/2003

Nella relazione di sintesi, svoltasi a Napoli al Convegno nazionale del Centro studi di diritto del lavoro il 28 e 29 gennaio 2005, si affrontano vari temi; dalla necessità di un costante equilibrio tra visione economicistica e visione umanistica del diritto del lavoro, si passa al Decreto legislativo n. 276 del 2003 sulla flessibilità del lavoro e ammortizzatori sociali. Si analizza l'emarginazione del sindacato, la manipolazione del concetto di lavoratore subordinato e delle ambiguità del lavoro a progetto. Si tratta anche la scarsa convenienza di esternalizzazione e somministrazione, l'inadeguatezza della certificazione per la riduzione del contenzioso giudiziario e quali tecniche alternative da poter utilizzare. [MC]

Bfgp: Per. It., Cod. 38221

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Galetta Diana-Urania. Trasparenza e governance amministrativa nel diritto europeo. In "Rivista italiana di diritto pubblico comunitario", XVI, 2006, n. 2, p. 265-283.

04.03; governo; diritto amministrativo; diritto comunitario; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 38267

Ziller Jacques. La sussidiarietà come principio del diritto amministrativo europeo. In "Rivista italiana di diritto pubblico comunitario", XVI, 2006, n. 2, p. 285-300.

04.03; diritto amministrativo; diritto comunitario; UE; UE. Stati membri

Bfgp: Per. It., Cod. 38268

04.04 Politica

Ignazi Piero; Bardi Luciano. Gli iscritti ad Alleanza nazionale: attivi ma frustrati. In "Polis", XX, 2006, n. 1, p. 31-58.

04.04; partecipazione politica; partito politico; Alleanza nazionale; Movimento sociale italiano

Bfgp: Per. It., Cod. 38199

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.02 Cultura e storia

Sale Giovanni. La Legge Acerbo e la violenza fascista contro i cattolici. In "La civiltà cattolica", 157, 2006, n. 8 (3740), p. 108-118.

05.02; storia; potere politico; sistema elettorale; cattolico; fascismo

Bfgp: Per. It., Cod. 38201

La rinascita del sindacato : dagli scioperi del marzo 1943 e 1944 al Patto di Roma e al 1° maggio del 1945 / prefazione di Oscar Luigi Scalfaro. Roma : Ediesse, c2005. 152 p. (Storia e memoria). 88-230-1076-4.

05.02; storia; sindacato; sindacalismo; sciopero; CGIL; CISL; UIL

Sono pubblicati gli interventi presentati a due convegni che riguardavano il Patto di Roma e gli scioperi del 1943 e 1944 (svoltisi nel 2004) e un ricordo della celebrazione del 1° maggio 1945 con i discorsi a Roma, a Piazza del Popolo, di Bruschi, Pastore e Di Vittorio. Nel corso del primo dei due convegni, oltre agli interventi dei segretari delle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, è stato affidato agli storici Adolfo Pepe, Carlo Vallauri e Sergio Zaninelli una messa a punto sintetica delle diverse valutazioni che negli anni si sono venute precisando a proposito del significato politico e del posto nella storia sindacale italiana del Patto di Roma. Il secondo convegno, dedicato agli scioperi del marzo 1943 e 1944, è focalizzato ad analizzare quanto avvenuto a

Milano negli ultimi anni dell'occupazione nazi-fascista attraverso gli interventi di Adolfo Pepe, di Aldo Aniasi, di Francesco Morisano e di Savino Pezzotta. Il ricordo del 1° maggio 1945 è affidato a Gianni Salvarani dell'Istituto di studi sindacali-Archivio storico della UIL che ricostruisce le vicende di quella giornata attraverso gli echi nella stampa. [LO]

Bfgp: AA-II-207, Cod. 38183

Augello Massimo M.; Guidi Marco E.L. Economisti e politica. Il caso italiano in una prospettiva internazionale (1848-1920). In "Studi e note di economia", 2005, n. 3, p. 7-33.

05.02; storia; economista; politica; teoria economica

Gli autori del volume "Economists in Parliament in the liberal age (1848-1920)", a un anno dalla pubblicazione, tracciano un bilancio interpretativo consapevole sul progetto nel suo insieme e provano ad individuare peculiarità e omologie del caso italiano rispetto alla vicenda degli altri paesi oggetto d'indagine. La ricerca fa parte di un percorso di più lungo periodo, studia l'emergenza e l'evoluzione della figura dell'economista, la sua professionalizzazione che può servire a illuminare altri fatti storici, sia nel campo della storia politica e culturale, sia nel campo della storia dell'economia politica. Si approfondisce il tema dei modelli di coinvolgimento degli economisti nelle istituzioni, si analizza il caso italiano e, in conclusione, si formula una ipotesi interpretativa dall'Ottocento a oggi. [MC]

Bfgp: Per. It., Cod. 38223

Fenoaltea Stefano. Economic decline in historical perspective: some theoretical considerations. In "Rivista di storia economica", XXII, 2006, fasc. 1, p. 3-39.

05.02; storia; teoria economica; recessione economica

Bfgp: Per. It., Cod. 38204

Malanima Paolo. An age of decline. Product and income in eighteenth-nineteenth century Italy. In "Rivista di storia economica", XXII, 2006, fasc. 1, p. 91-133.

05.02; storia; teoria economica; recessione economica; produzione; reddito

Bfgp: Per. It., Cod. 38205

Cova Alberto. La sicurezza sociale nella programmazione economica. In "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia", XL, 2005, n. 3, p. 253-280.

05.02; storia; sicurezza sociale; programmazione economica; politica economica

Bfgp: Per. It., Cod. 38269

Fanfani Tommaso. Lotta alla disoccupazione negli anni della Ricostruzione: Fondo di solidarietà sociale e altri provvedimenti. In "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia", XL, 2005, n. 3, p. 281-292.

05.02; storia; disoccupazione; politica del lavoro; politica di sviluppo; riforma agraria

Bfgp: Per. It., Cod. 38270

«Caro Giorgio... Caro Amintore». Un dibattito a più voci sul carteggio tra due protagonisti della storia dell'Italia repubblicana / a cura di Daniela Parisi e Claudio Besana. In "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia", XL, 2005, n. 3, p. 349-373.

05.02; storia; politica; politica economica; religione

Bfgp: Per. It., Cod. 38271

Neiretti Marco. Rinascita del movimento cattolico politico-sociale biellese negli anni della Costituente. In "L'impegno", XXVI, 2006, n. 1, p. 5-32.

05.02; storia; movimento sociale; cattolico; movimento politico; sindacato; Biella; Chiesa cattolica;

CISL; ACLI

Si offre un quadro del ruolo svolto dal movimento cattolico-sociale biellese negli anni della Costituente e della costituzione della Repubblica, mostrando come le sue varie componenti, dall'Azione cattolica alle Leghe bianche, dalle ACLI alla Corrente sindacale cristiana e alla CISL, tutte mosse da un profondo desiderio di rinnovamento dello Stato, trovassero naturale sbocco e completamento nella Democrazia cristiana degasperiana. La Costituente si svolse in un clima caratterizzato dall'aspirazione al rinnovamento dello Stato, secondo una diffusa cultura politica di ceti moderati, animati da una consapevole e storica propensione riformista. Alla crescita di questa cultura politica, tra le masse popolari, aveva contribuito, in diverse fasi e molteplici espressioni, il movimento cattolico-sociale, dalla prima DC alla CISL. [MC]

Bfgp: Per. It., Cod. 38272

L'accesso alla cultura / nota introduttiva [di] Cristina Da Milano e Martina De Luca. In "Economia della cultura", XVI, 2006, n. 2, p. 145-220.

05.02; cultura; patrimonio culturale; politica culturale; UE; Italia; Roma

Si tratta di questioni complesse che sono al centro di una riflessione che riguarda le diverse forme in cui si articola la domanda di cultura e le modalità con cui politiche non strettamente settoriali possono rispondere alle esigenze di una società in continuo mutamento. Il problema di fondo resta comprendere quali possano essere le modalità con cui riuscire a suscitare interesse e affezione da parte del pubblico nei confronti delle istituzioni culturali e delle attività che propongono. In una prospettiva molteplice e per il tramite di un continuo passaggio tra teoria e esperienze pratiche, si propone quindi di analizzare processi che tengano conto dell'elevato grado di differenziazione geo-politica, dimensionale e tipologica che caratterizza il settore culturale. [MC]

Bfgp: Per. It., Cod. 38274

Melis Guido. Le élite nei Ministeri economici. In "Rivista trimestrale di scienza dell'amministrazione", LI, 2005, n. 2, p. 5-16.

05.02; storia; fascismo; governo centrale; organismo governativo; amministrazione pubblica

Bfgp: Per. It., Cod. 38251

Lanaro Paola. Le aree periferiche urbane nella dinamica socio-economica. In "Società e storia", XXIX, 2006, n. 112, p. 223-234.

05.02; storia; città; zona urbana; industrializzazione; sviluppo economico e sociale

Bfgp: Per. It., Cod. 38254

Salini Andrea. Educare al lavoro : l'Istituto Artigianelli di Brescia e la Colonia agricola di Remedello Sopra tra '800 e '900. Milano : Franco Angeli, c2005. 282 p. (Studi di scienze della storia e della società). 88-464-6958-5.

05.02; storia; movimento sociale; cattolico; formazione professionale; Chiesa cattolica; Brescia

Nell'ambito di una ricostruzione storica del processo di trasformazione che ha interessato il nostro paese negli ultimi due secoli, un ruolo significativo è ricoperto dalle congregazioni religiose, intese non solo come espressione di un particolare stile di vita, ma anche come soggetto socio-economico fattivamente operante in molti settori della vita pubblica. Al di là delle specifiche finalità religiose, la riflessione porta a cogliere come ciò che venne sviluppato in tutti gli istituti, fu un naturale e progressivo inserimento nelle realtà sociali e locali. Sorsero nuove istituzioni, mosse dal fine di cercare soluzioni ai nuovi squilibri sociali che la prima industrializzazione stava determinando. Proprio in risposta a queste sfide, si moltiplicarono iniziative religiose a carattere educativo denominate "Artigianelli", mediante le quali ci si dedicava alla formazione professionale dei ragazzi orfani ed abbandonati. Queste esperienze nascevano con

lo scopo di educare questi giovani alle virtù civili. La congregazione religiosa "Sacra Famiglia di Nazareth", fondata nel 1900 da don Giovanni Piamarta, appartiene alla seconda generazione di questi istituti, votati ad un modello di apostolato rispondente alle esigenze della nascente società industriale. Frutti maturi germinati dal seme del suo carisma furono l'Istituto Artigianelli, sorto a Brescia il 13 dicembre 1886 e la Colonia Agricola di Remendello Sopra, inaugurata l'11 novembre 1895. A partire da questa premessa, la ricerca offre un'ampia descrizione del contesto storico nel quale operavano questi istituti, descrivendo lo stile e le metodologie adottate per la gestione delle risorse economiche e finanziarie. Viene maggiormente sottolineato e messo in evidenza l'aspetto della valorizzazione del lavoro nelle attività economiche e sociali della congregazione. [AR]

Bfgp: BB-V-32, Cod. 38235

OCSE. Cultura e sviluppo locale. Rovereto (Trento) : Nicolodi, c2005. 198 p. 88-8447-229-6.

05.02; cultura; sviluppo economico; turismo; livello locale; territorio

Bfgp: M-V-117, Cod. 38249

La Malfa Ugo. Una lettera inedita di Ugo La Malfa a Claudio Napoleoni sulla programmazione economica e i sindacati operai / [introduzione di] Duccio Cavalieri. In "Annali della Fondazione Ugo La Malfa", XX, 2005, p. 59-68.

05.02; storia; politica; programmazione economica; sindacato

Bfgp: Per. It., Cod. 38284

05.03 Società e questioni sociali

Valutare il non profit : per una misurazione condivisa delle attività associative / a cura di Nadio Delai; prefazione di Giuseppe De Rita. [Milano] : Bruno Mondadori, c2005. 271 p. (Sintesi). 88-424-9080-6.

05.03; organizzazione non profit; associazionismo; settore terziario; valutazione

Oggi il sistema associativo del sociale esprime un'esigenza di passaggio ad una fase di maggiore maturità, anche per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e gestionali. In quest'ambito rientra a pieno titolo quello della misurazione consapevole delle attività svolte e dei soggetti associativi che le promuovono. Per questa ragione la Fondazione Unidea ha predisposto questo Rapporto che ha permesso di mettere a punto un "pacchetto" di strategie, di strumenti e di procedure di misurazione, in una logica di vero e proprio "rating del sociale". A tali risultati si è pervenuti attraverso una serie di passi successivi: la definizione di una mappa delle Associazioni cui rivolgersi con la proposta di misurazione, un'analisi delle esperienze di valutazione così come si sono spontaneamente formate nel tempo e soprattutto attraverso un coinvolgimento attivo delle Associazioni che hanno contribuito alla costruzione di un sistema di misurazione, condiviso nei principi, nei criteri e negli strumenti proposti. Si attende ora l'apertura di una stagione di sperimentazione, così da rendere evidente all'interno come all'esterno la capacità di produrre effettivo valore sociale da parte dei protagonisti del non profit. [MC]

Bfgp: M-V-114, Cod. 38290

L'organisation des professions intellectuelles / sous la direction de Gisèle Sapiro. In "Le mouvement social", 2006, n. 214, p. 3-163.

05.03; associazione professionale; professione; intellettuale; storia; Francia

Al centro della riflessione viene posta la storia sociale delle professioni in Francia, e i mutamenti più rilevanti negli studi sulle organizzazioni nei rapporti tra stato, professioni, imprenditoria e industria. Più che il sistema delle professioni nei suoi aspetti più formalizzati, gli autori analizzano la storia sociale delle professioni intellettuali meno istituzionalizzate e dunque meno studiate. E' questo un

campo che gli studi organizzativi ancora non hanno messo a fuoco in profondità e che, nelle sue diverse espressioni, mostra una ricchezza di forme che sfuggono alle tradizionali categorie di analisi sin qui utilizzate. Questo vale sia per quanto riguarda le istanze di autonomia e riconoscimento che questi settori del lavoro intellettuale hanno manifestato, sia nelle forme di inquadramento politico-sociale che hanno ricevuto dal legislatore. [AC]

Bfgp: Per. St., Cod. 38305

Buizza Chiara. Aspettative di rete per un nuovo welfare : l'orizzonte dei rapporti volontariato-ente locale. In "Aggiornamenti sociali", 57, 2006, n. 4, p. 311-320.

05.03; organizzazione non profit; organizzazione volontaria; settore terziario; rete sociale; livello locale

Bfgp: Per. It., Cod. 38206

Salvini Gianpaolo. Il malessere della società del benessere. In "La civiltà cattolica", 157, 2006, n. 10 (3742), p. 332-344.

05.03; società; benessere; qualità della vita; sistema di valori; cristianesimo

Bfgp: Per. It., Cod. 38202

Manghi Bruno; Da Empoli Giuliano; Andreotti Giulio. Il ricambio generazionale tra merito e benessere. In "Vita e pensiero", LXXXIX, 2006, n. 2, p. 72-77.

05.03; cambiamento sociale; giovani; partecipazione politica; partecipazione sociale

Bfgp: Per. It., Cod. 38200

05.04 Filosofia, etica e religione

Laffitte Jean. Le pardon fondement de paix. In "Notes et documents", XXXI, 2006, n. 4, p. 48-56.

05.04; sistema di valori; pace; cattolico; Chiesa cattolica

Bfgp: Per. St., Cod. 38250

Saresella Daniela. Dal Concilio alla contestazione : riviste cattoliche negli anni del cambiamento (1958-1968). Brescia : Morcelliana, 2005. 489 p. (Storia; 6). 88-372-2030-8.

05.04; cristianesimo; cultura; società; politica; storia; Chiesa cattolica

L'accesso dibattito nel mondo cattolico nel decennio 1958-1968 è stato quello che ha portato alle grandi trasformazioni degli anni Settanta, alla nascita delle Comunità di base e del movimento dei cristiani per il socialismo. L'elezione di Angelo Roncalli a papa nell'ottobre del 1958 e la convocazione nel 1962 del Concilio Vaticano II, i tentativi di apertura in campo politico della Democrazia cristiana verso la Sinistra moderata e la scissione sul problema del rapporto tra cristianesimo e marxismo, furono vicende dove un ruolo decisivo lo svolsero i fogli locali e alcune riviste a diffusione nazionale. Esse costituirono un fenomeno nuovo non più rivolgendosi a una élite di intellettuali e politici, ma facendo riferimento diretto ad una realtà sociale di massa di cui divennero riflesso teorico e politico. I periodici rappresentarono un momento di vera comunicazione e furono luogo di approfondimento di temi e problemi che animarono i contrasti del mondo intellettuale del secondo dopoguerra italiano. La ricerca presentata nel volume, attraverso archivi e fonti inedite, si sofferma su tre periodi: preconciliare (1958-1962), conciliare (1962-1965), post-conciliare (1965-1968). [MC]

Bfgp: CC-II-118, Cod. 38289

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.01 Educazione e formazione

Ciccone Antonio; Cingano Federico; Cipollone Piero. The private and social return to schooling in Italy. Roma : Banca d'Italia, 2006. 48 p. (Temi di discussione della Banca d'Italia; 569).

06.01; educazione; spesa per l'educazione; investimento; salario; occupazione

Nel lavoro vengono stimati i rendimenti privati e sociali dell'investimento in istruzione in Italia, confrontandoli con la redditività di investimenti alternativi. Il tasso di rendimento privato è quello che eguaglia il valore attuale dei costi e dei benefici associati all'aumento di un anno dell'istruzione media. I risultati del lavoro, ottenuti assumendo un tasso di crescita della produttività dell'1,5 per cento, indicano che: nel 2000 il tasso di rendimento privato dell'istruzione era in Italia pari a circa l'8,9 per cento, un valore superiore a quello ottenibile da investimenti finanziati alternativi; il rendimento privato è lievemente superiore nelle regioni meridionali rispetto al Centro e Nord; il rendimento sociale è stimato attorno al 7 per cento, questo risultato va comunque interpretato con cautela perché dipende dalla stima dello stock di capitale regionale; nel lungo periodo la maggior spesa pubblica necessaria a finanziare un dato aumento del livello di istruzione sarebbe compensata, specie nelle regioni meridionali, dall'aumento delle entrate fiscali, a parità di struttura di prelievo, e dai minori costi derivanti dall'aumento del tasso di occupazione. [AR]

Bfgp: B. d'I., 569, Cod. 38291

Percorsi di innovazione nell'educazione degli adulti : competenze, formazione, laboratori / presentazione di Silvio Criscuoli e Maria Grazia Nardiello. In "Annali dell'istruzione", 2006, n. 1-2, VIII, 208 p.

06.01; educazione degli adulti; innovazione; metodo pedagogico; qualificazioni; formazione professionale; insegnamento a distanza

Si presentano i risultati del lavoro di ricerca ed innovazione eseguito dalle scuole impegnate nell'istruzione degli adulti. Le scuole hanno dimostrato la loro capacità di interpretare le diverse domande delle comunità locali attraverso progetti ed azioni mirate

principalmente al recupero delle fasce della popolazione a maggior rischio di esclusione sociale. Tre sono le parole chiave del volume: competenza, formazione e laboratori, analizzate nell'ottica di una interconnessione tra progettualità e strumenti. Nella prima parte è stato affrontato il tema degli standards delle competenze di base degli adulti. La produzione delle unità didattiche per la matematica, ha assunto come riferimento le analisi in corso sui livelli di apprendimento e sulle innovazioni didattiche e metodologiche per il potenziamento delle competenze di base e dei livelli di istruzione degli adulti. E' stato realizzato il progetto sperimentale di costruzione di un ambiente multimediale di apprendimento per gli adulti, che contribuisce alla diffusione dell'innovazione tecnologica nella didattica. La seconda parte del volume è dedicata alla descrizione ed analisi dei laboratori territoriali, che rappresentano una risorsa fondamentale per la promozione della strategia europea di lifelong learning ed infine, nella terza parte del volume, vengono fatte delle considerazioni sulla formazione on line degli adulti in generale e viene descritta la piattaforma Puntoedu che continuerà ad offrire un modello per diffondere e sviluppare azioni formative contemporaneamente in presenza e in rete. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38279

FLC CGIL. Un programma sulla conoscenza : scuola, università, ricerca : otto idee per il "dopo Moratti". In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 11 (suppl.), 15 p.

06.01; riforma scolastica; scuola; università; ricerca; formazione professionale

Bfgp: Per. It., Cod. 38193

La valutazione della formazione / a cura di Alberto Vergani. In "For", 2006, n. 67, p. 8-56.

06.01; formazione professionale; valutazione; amministrazione pubblica; banca; impresa

Il tema della valutazione della formazione è ormai da molti anni oggetto di interesse nelle diverse organizzazioni, ed è pertanto largamente diffuso anche in Italia. Il focus offre due blocchi di contributi che rappresentano lo stato dell'arte e le principali questioni aperte in questo campo. Il primo blocco fa conoscere il quadro della discussione teorica così come appare a quanti fanno valutazione della formazione. Il secondo, invece, presenta alcuni casi ed esperienze concrete di valutazione della formazione. Alla prima parte rispondono i contributi di: Domenico Lipari, che analizza la storia e la prassi delle pratiche di valutazione negli interventi formativi; Claudio Moscioguri che affronta il rapporto tra progettazione e valutazione; Luigi Spadarotto, per il quale quello tra formazione e valutazione è un "connubio difficile". Alla seconda parte sono riconducibili i contributi di: Ernesto Vidotto, che fa delle considerazioni sulla valutazione della formazione nella pubblica amministrazione; Roberto Barabino che descrive come stia cambiando il modo di fare valutazione della formazione in una grande banca italiana e per ultimo quello di Luca Quaratino e Luigi Serio che si occupano della valutazione di un programma formativo complesso attuativo dei fondi interprofessionali dell'impresa. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38187

Un contributo CONFAP per l'attuazione del sistema educativo di istruzione e formazione / [documenti a cura di] Domenico Sugamiele [e] Dario Nicoli. In "Presenza CONFAP. Quaderno", 2006, n. 1-2, 71 p.

06.01; sistema educativo; sistema di formazione; formazione professionale; orientamento scolastico; orientamento professionale; bisogni di formazione; L. n. 53/2003

L'approvazione del Decreto sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione permette di ridisegnare dopo 80 anni il quadro generale di tale sistema. Nel "Quaderno CONFAP" si mettono in evidenza alcuni dati e vengono segnalati nodi problematici specifici

del sistema educativo italiano per concorrere alla individuazione delle scelte più opportune che si rendono necessarie al processo riformatore avviato sperimentalmente, nella convinzione che, qualunque scelta politica e amministrativa, dovrà tenere conto dei reali bisogni formativi emergenti nei diversi contesti territoriali. L'attenzione viene focalizzata su due questioni. Una prima riflessione sui principali fattori del sistema di istruzione e formazione, attuata ricorrendo alla competenza di Domenico Sugamiele e presentando una serie di dati per una lettura globale del sistema educativo italiano; ad esempio, la distribuzione geografica dell'offerta formativa, la "produttività" del sistema educativo italiano, il confronto con altre esperienze europee, il contesto delle politiche dell'orientamento, nodi e sfide per il sistema educativo italiano nel suo complesso. Una seconda riflessione, attuata con la collaborazione di Dario Nicoli rappresenta un approfondimento della nuova tematica relativa al "diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni", e propone una lettura comparata delle proposte su tale questione con una argomentazione a favore della prima, in quanto risulta più rispondente al nuovo Titolo V della Costituzione nonché più moderata sotto il profilo ordinamentale. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38130

Il valore della persona : la centralità della formazione nel lavoro bancario e assicurativo / [testi di] Mario Mocchi ... [et al.]. In "Lavoro bancario e assicurativo", 2006, n. 2, p. 6-18.

06.01; formazione professionale; qualificazioni; settore finanziario; assicurazioni; banca; FIBA CISL

Il valore della persona è l'elemento centrale della politica sindacale della FIBA e della CISL. Il lavoratore trascorre sul posto di lavoro gli anni centrali della propria vita: questa esperienza deve costituire l'occasione di crescita sia personale che professionale. Sono tanti i processi di trasformazione radicale delle aziende: cambiamenti culturali e strutturali anche di derivazione europea ed internazionale, che

hanno un impatto diretto sullo specifico della propria professionalità, sulle caratteristiche delle risorse umane e sulla loro gestione all'interno dell'impresa. La formazione diventa quindi essa stessa una sfida. Affrontarla con l'obiettivo di ottenere il successo, vuol dire assumere la consapevolezza di una nuova concezione del suo ruolo all'interno dell'organizzazione del lavoro. Va ridefinito e ricollocato il concetto di competenza nell'ambito della formazione. Le competenze maggiormente richieste oggi, vanno dall'orientamento al cambiamento professionale, dalla maggiore sensibilità per lo sviluppo delle risorse umane, alla comunicazione ed alla capacità di soluzione dei problemi. Competenze quindi che si collocano in ambiti personali che esulano dalle sole conoscenze tecniche. L'obiettivo principale che la categoria sindacale si prefigge di sviluppare quindi mediante la formazione, consiste nella poliedricità degli aspetti psico-sociali dell'individuo con il fine di realizzare il valore più ampio del lavoratore innanzitutto come "persona". [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38153

06.04 Programmi educativi e di formazione

Fetscher Doris. Il tutor interculturale: possibilità e limiti per il project-work virtuale. In "For", 2006, n. 67, p. 76-83.

06.04; formazione interculturale; formazione professionale; apprendimento; tutorato

Nell'articolo viene raccontata un'esperienza, condotta con studenti di università europee e asiatiche, da cui emerge che i veri problemi riguardano più le differenze culturali che la lingua. Le dinamiche del gruppo, sia pure aperto e tollerante, spesso non bastano: serve un'azione esterna. Serve cioè una figura in grado di capire l'origine dei problemi, attivare le comunicazioni e ricucire i rapporti. Emerge così la figura del tutor interculturale, dotato di "sufficienti conoscenze e sensibilità panculturali per poter almeno intuire

le possibili ragioni di conflitti e fraintendimenti". Le esperienze fatte con i vari progetti virtuali interculturali dimostrano che la figura del tutor è indispensabile. Il sapere teorico sulle diverse culture non rende conto della dimensione interattiva.

L'apprendimento interculturale consiste nel diventare sempre più sensibili ed empatici rispetto ai comportamenti, ai valori ed alle percezioni dell'altro. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38198

06.06 Studenti e insegnanti

Brunello Giorgio; Topo Adriana. La disciplina del rapporto di lavoro degli insegnanti della scuola pubblica: esperienze a confronto. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXV, 2006, n. 2, p. 165-199.

06.06; personale docente; sistema educativo; produttività; Paesi dell'OCSE; Italia; Regno Unito

Si esaminano gli aspetti fondamentali della performance scolastica in Italia rispetto ai principali Paesi OCSE, rilevando come qualità e produttività dei docenti abbiano un ruolo importante nei risultati scolastici degli studenti; la produttività può essere stimolata da un disegno opportuno dei meccanismi retributivi. Analizzando i modelli di incentivo presenti nei diversi sistemi scolastici, con particolare attenzione all'esperienza inglese, si passa poi a considerare in dettaglio l'evoluzione normativa italiana e a commentarla anche alla luce dei risultati dell'analisi economica.

Un'attenzione particolare si dà alle questioni della valutazione, che svolgono un ruolo centrale in un sistema scolastico efficiente, e che assumono un valore significativo al fine di giudicare la legittimità dell'azione amministrativa che utilizza programmi incentivati. [MC]

Bfpg: Per. It., Cod. 38278

06.07 Infrastrutture educative

Marsilia Antonio. Il nuovo sapere universitario ed il lavoro. In "Ricerca", 2006, n. 2, p. 9-12.

06.07; università; lavoro; mercato del lavoro; politica educativa; L. n. 30/2003

Muovendo dalle critiche rivolte alla politica per le poche risorse stanziare per il mondo accademico, si vuole proporre un rilancio della funzione dell'Università a partire dal ruolo che la riforma Biagi conferisce in seno al mercato del lavoro. Il nuovo mercato del lavoro vede nell'Università non soltanto il ruolo di certificatore formale di titoli di studio raggiunti con profitto misurabile con dei voti, quanto anche il ruolo di cerniera col mondo del lavoro attraverso servizi di orientamento per i giovani. Lo spaccettamento dell'esperienza formativa terziaria (dal 3+2 addirittura al modello "Y" 1+2+2) comporta infatti una serie di possibilità di uscita dallo studio per lo studente, il quale necessiterà sempre più di essere guidato per trovare la propria migliore collocazione. L'intermediazione fra domanda e offerta di lavoro a favore di aziende e giovani rispettivamente, prefigura nuovi poteri e responsabilità al mondo universitario. Un altro fattore di nuova responsabilità è quello della "territorializzazione" delle università, che sfruttando tratti peculiari come l'autonomia (incentivata anche da meccanismi valutativi attraverso i quali il Ministero competente erogherà i fondi) e la diffusione geografica, può acquisire un potere nel pilotare e potenziare il sistema delle imprese locali, rappresentandone un valore aggiunto e un fattore trainante. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 38216

I ricercatori precari e il futuro dell'università / a cura della Rete nazionale ricercatori precari; introduzione di Anna Carola Freschi. In "Inchiesta", XXXV, 2005, n. 150, 112 p.

06.07; università; occupazione precaria; riforma scolastica; politica educativa; L. n. 53/2003; L. n. 230/2005

Il numero raccoglie analisi, riflessioni e documentazione su un tema di grande attualità: la protesta

contro il DDL Moratti iniziata a fine 2003 e che ha poi trovando il suo culmine nelle mobilitazioni dell'ottobre del 2005. Nel DDL Moratti i ricercatori hanno indicato essenzialmente uno strumento che, dietro l'intenzione dichiarata di "sanare i mali" dell'Università pubblica italiana, di fatto, attraverso l'istituzionalizzazione di un modello di lavoro precario, prefigurava l'effetto di ridurre in modo intollerabile l'autonomia della ricerca e dell'insegnamento, aumentando la dipendenza dei nuovi ricercatori dalle solite gerarchie accademiche ovvero, in definitiva, accentuando le stesse radicate patologie che si asseriva di voler contrastare. Il tema è strutturato in tre sezioni. La prima è dedicata ai saggi introduttivi più generali sui problemi di scuola, formazione, ricerca, ecc. che mettono in evidenza la continuità fra modelli di università e "mainstream" dell'economia neoliberista e oligopolistica. La seconda sezione contiene un certo numero di interventi presentati al Convegno nazionale sul precariato nell'università e nella ricerca svoltosi a Ferrara nell'ottobre 2005, che fanno chiarezza sull'estensione e le implicazioni della precarietà dei ricercatori. La terza sezione raccoglie invece testimonianze dirette, con alcuni documenti via via prodotti dalla Rete nazionale dei ricercatori precari. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38275

06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico

Serio Luigi; Slanzi Chiara. Lo stato dell'arte dell'e-learning nella management education / con commento di Paolo Ferri. In "Sviluppo & organizzazione", 2006, n. 214, p. 37-50.

06.08; insegnamento a distanza; formazione manageriale; educazione degli adulti; innovazione

Lo sviluppo delle nuove tecnologie per la formazione a distanza ha profondamente mutato il modo in cui si realizza la formazione agli adulti nei contesti organizzativi. La formazione manageriale si trova pertanto ad affrontare le nuove

sfide: deve modificare i propri sistemi di erogazione, ripensare i criteri di analisi dei bisogni, di progettazione e di valutazione, ecc. Queste sembravano, all'inizio del 2002, le principali sfide da affrontare ed ancora oggi le questioni sono molto presenti e generalmente irrisolte. Sia le agenzie di formazione che le cosiddette business school, hanno percepito questo cambiamento e cercano di adeguarsi alle nuove richieste formative. La realtà attuale ci mostra come il ricorrere a soluzioni di e-learning siano sicuramente molto richieste ma poco valorizzate poi dal cliente e dopo l'acquisto, scarsamente utilizzate dai partecipanti. La modalità più richiesta e presente sul mercato è quella che associa la formazione a distanza con periodi di formazione tradizionale (aula e seminari). Eppure l'e-learning è adottato nelle pratiche delle business school, certamente più di quanto la ricerca empirica riesca a rilevare. Di fatto anche grazie all'e-learning e all'introduzione delle nuove tecnologie, almeno tre aree fondamentali del processo strategico delle scuole di formazione manageriale, sono in profondo ripensamento: la pressione istituzionale e "politica", la dimensione organizzativa e l'evoluzione dei ruoli e dei comportamenti dei docenti. Su queste tre aree si potranno aprire nuove strade e prospettive di analisi. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38154

06.09 Obiettivi e metodi di formazione

Personnaz Elsa; Vernoux-Marion Isabelle. La formation continue: un temps pour mobiliser les salariés autour de valeurs et de pratiques communes. In "Bref", 2006, n. 229, p. 1-4.

06.09; formazione professionale continua; politica di formazione; salariato; impresa

Bfgp: Per. St., Cod. 38207

06.10 Orientamento professionale

Occupational awareness and career guidance for youths / [introduction by] Harumi Muroyama; [texts by] Shu Kimura ... [et al.]. In "Japan labor review", 3, 2006, n. 2, p. 2-90.

06.10; orientamento professionale; orientamento scolastico; occupazione giovanile; mercato del lavoro; carriera; Giappone

In Giappone solo ora i servizi di orientamento e di guida alla costruzione del percorso professionale hanno cominciato ad assumere un ruolo importante nel mercato del lavoro. Ciò pone la necessità di esaminare come si sia evoluta la situazione dei servizi di orientamento ed accompagnamento alla costruzione del percorso professionale e come in questo quadro sia maturata la conoscenza della situazione occupazionale da parte dei giovani. Il numero si concentra proprio sulla conoscenza della situazione occupazionale da parte dei ragazzi delle scuole superiori e degli studenti dei college giapponesi. Viene anche affrontato il tema del supporto alla costruzione del percorso professionale. Shu Kimura introduce alle recenti tendenze in Giappone della politica di supporto alla costruzione del percorso professionale. Tomoko Adachi si concentra sulla conoscenza della situazione occupazionale da parte degli studenti dei college giapponesi. Tomotsugu Kawasaki esamina gli approcci ai servizi di orientamento e accompagnamento alla carriera offerti dalle università giapponesi. Toru Ishii e Osamu Yoshida presentano il Manuale per l'occupazione giovanile, uno strumento di guida per facilitare l'uso del personal computer ai fini della ricerca del lavoro e delle informazioni sull'occupazione. Infine Harumi Muroyama e Junpei Matsumoto presentano le ricerche sul Test di lettura delle inclinazioni professionali. [CS]

Bfgp: Per. St., Cod. 38297

07 SVILUPPO RURALE, AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

07.02 Agricoltura

La PAC, vers une agriculture durable / [textes par] Jean-Pierre Butault ... [et al.]. In "La revue de la CFDT", 2006, n. 76, p. 4-30.

07.02; politica agricola; sviluppo agricolo; sviluppo sostenibile; occupazione; Francia; UE
Bfgp: Per. St., Cod. 38203

08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

08.01 Economia industriale

Politica industriale, regolazione e politica della concorrenza / introduzione di Fabio Gobbo. In "L'industria", XXVII, 2006, n. 2, p. 227-364.

08.01; politica industriale; concorrenza; intervento dello Stato; regolamentazione; telecomunicazioni; Italia; UE

Analisi inerente i diversi risvolti che riguardano la politica industriale italiana. Il vuoto creato dalle privatizzazioni e dal "laissez-faire" degli ultimi venti anni ha prodotto degli effetti di lungo periodo che si sono concretizzati e resi man mano più evidenti. Si tratta dell'emergere di una nuova domanda di intervento della mano pubblica per dare un indirizzo, cioè una politica industriale, al paese. Tuttavia, si dimostra che le proposte teoriche per coniugare la libera iniziativa economica e l'"interesse generale" sono tutt'altro che univoche. Si vuole dare visibilità a quegli approcci che si pongono in modo pragmatico e siano orientati a far riemergere il fattore "welfare" nelle scelte di Governo e di indirizzo della produzione che i maggiori attori nazionali possono sponsorizzare. In questo modo si apre la discussione a temi ridiventati attuali come il mercato della telefonia mobile e più in generale la teoria economica dell'intervento pubblico e della sua relativa valutazione per "impatti" ed "effetti" ("outcome"). [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38293

08.02 Impresa industriale

Federico

Stefano.

L'internazionalizzazione produttiva italiana e i distretti industriali: un'analisi degli investimenti diretti all'estero. Roma : Banca d'Italia, 2006. 51 p. (Temi di discussione della Banca d'Italia; 592).

08.02; distretto industriale; investimento estero; produzione industriale; delocalizzazione industriale

Il lavoro analizza la provenienza geografica e settoriale dei flussi di investimenti diretti all'estero (IDE), che costituiscono una delle modalità più diffuse con cui avviene il decentramento di fasi produttive all'estero. Si individuano le caratteristiche delle strutture industriali locali che determinano una maggiore propensione a investire all'estero, concentrandosi sul ruolo dei distretti industriali. Secondo lo studio emerge che l'organizzazione distrettuale non sembra esercitare un effetto positivo sugli IDE, a differenza di quanto avviene per le esportazioni. I flussi IDE sono più evidenti nei settori a elevata intensità di capitale e dove ci sono imprese di grande dimensione. Questi risultati danno un contributo alla letteratura sui distretti industriali e consentono anche di spiegare perché l'economia italiana, caratterizzata dalla specializzazione nella produzione di beni tradizionali e da una bassa dimensione di impresa, presenti un livello di IDE in rapporto al PIL inferiore alle altre economie avanzate. [MC]

Bfpg: B. d'l., 592, Cod. 38215

Cluster, distretti e quartieri culturali / presentazione [di] Marco Bellandi; [testi di] Philip Cooke ... [et al.]. In "Sviluppo locale", XI, 2004-2005, n. 26 (2), p. 3-89.

08.02; distretto industriale; cultura; patrimonio culturale; sviluppo economico; sviluppo sostenibile; livello locale

Si offrono i contributi principali presentati al Convegno fiorentino del 23 e 24 aprile 2004 su "Distretti industriali e cluster: applicazioni e contaminazioni nello studio delle città d'arte e dei distretti culturali". L'impresa che vive sulla cura e

rivisitazione di un patrimonio culturale (artistico, monumentale) e paesaggistico locale può essere un nodo importante di una rete di relazioni a valore economico, ma anche sociale e culturale: immediate con le attività turistiche, ma importanti anche con l'artigianato tradizionale, con i servizi al consumatore, con il tessuto di istituzioni culturali e universitarie, con un insieme variegato di servizi alle imprese e infine con attività industriali. Quando questo tipo di relazioni tenderà a permeare una località, si potrà parlare di processi di distrettualizzazione culturale. Questa è la variazione sulla cui base è stato organizzato il convegno dell'aprile 2004. [MC]

Bfpg: Per. It., Cod. 38262

08.11 Energia

Energie, maîtrise et dépendances / [textes par] Pierre Martinot-Lagarde. In "Projet", 2006, n. 292, p. 50-90.

08.11; energia; politica energetica; economia dell'energia; mercato; Francia; UE

Bfpg: Per. St., Cod. 38273

08.17 Industria alberghiera, turismo e settore terziario

Andruccioli Paolo; Corraini Ivano. Lo sviluppo del turismo : le opportunità di un settore composto da parti e tipi di lavoro molto diversi tra loro / con un'intervista a Carmelo Caravella. In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 23, p. 8-9.

08.17; turismo; sviluppo del turismo; politica del turismo; contratto di lavoro

Bfpg: Per. It., Cod. 38227

10 TRASPORTI

10.05 Trasporto aereo, marittimo, fluviale, viario e ferroviario

Turnbull Peter. The war on Europe's waterfront. Repertoires of power in the port transport industry. In

"British journal of industrial relations", 44, 2006, n. 2, p. 305-326.

10.05; trasporto marittimo; lavoratore dei trasporti; diritti dei lavoratori; mondializzazione dell'economia; sindacato internazionale; UE

Si pone il problema della tutela dei lavoratori marittimi, i quali più di altri hanno subito la globalizzazione dei mercati, mancando allo stesso tempo la possibilità di allargare il respiro della lotta sindacale. Gli scioperi e le rivendicazioni che pure vi sono stati negli ultimi anni si sono rivelati infatti meno efficaci a causa del loro raggio d'azione locale, al più nazionale, o più raramente internazionale. La debolezza di questa forma di lotta, sporadica e incapace di opporsi alle dinamiche del libero mercato, ha portato a far emergere la consapevolezza di una dimensione europea del sindacato, partendo da una rassegna delle pratiche che si sono sviluppate nel corso degli anni in più contesti. Si vuole tuttavia porre l'accento sul fatto che la situazione per i lavoratori marittimi rimane decisamente inappropriata. Nonostante vi siano studi e dibattiti che puntano alla salvaguardia dei lavoratori a livello internazionale (come ad esempio ha fatto il World Commission on the social dimension of globalization) che puntano a lamentare la carenza di peso delle istanze dei lavoratori e delle masse, le scelte dei sindacati europei rimangono non globali. L'opzione preponderante delle sigle europee per i lavoratori marittimi infatti è rimasta quella di rimanere su un piano di "defence of domestic place", disponendo un piano di tutela dei lavori che viene giudicato "difensivo", e non adeguato alle sfide dell'economia globale. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 38287

11 FINANZA

11.03 Sistema monetario internazionale

Cuenca Garcia E. Exchange-rate policies and the European monetary Union: past, present and future. In

"The journal of European economic history", 34, 2005, n. 2, p. 419-445.

11.03; unione monetaria; sistema monetario internazionale; tasso di cambio; UEM

L'Unione monetaria europea (EMU) ha dovuto attraversare trent'anni di problematiche prima di poter arrivare alla nascita dell'euro. Il progetto non è ancora concluso, dato che alcuni partners non sono riusciti a rispettare le politiche richieste dai criteri di Maastricht. Molti di loro hanno già fissato le loro valute in euro, mirando quindi a poter entrare nell'Unione europea il prima possibile. Tuttavia, altri paesi da un lato sono strettamente collegati alle valute facenti parte del sistema monetario internazionale, dall'altro hanno una politica dei tassi di cambio ancora lontana dall'incontrare in breve tempo gli obiettivi del tasso di cambio dell'euro. Si descrivono anche le politiche sul tasso di cambio dei Paesi membri. [MC]

Bfpg: Per. It., Cod. 38218

12 MANAGEMENT

12.04 Management

Benson John. Japanese management, enterprise unions and company performance. In "Industrial relations journal", 37, 2006, n. 3, p. 242-258.

12.04; management; sindacato; sindacato d'impresa; profittabilità; Giappone

Il contesto giapponese è stato tradizionalmente associato ad una amalgama di management innovativo e spirito di azienda che rendeva la funzione del sindacato quasi un tutt'uno con l'impresa. Questo modello si è dimostrato euristicamente corretto almeno fino ai primi anni Novanta, ovvero prima della crisi del modello di sviluppo economico giapponese che portò anche alla deflazione e alla recessione nel mondo dell'industria. Infatti quel modello ha funzionato finché l'economia giapponese riusciva a conquistare sempre nuove fette di mercati. L'analisi

condotta fra il 1991 e il 2001 mira a ridefinire l'originale funzione sindacale delle imprese giapponesi attraverso un'indagine campionaria in cui si mettono in evidenza le pratiche manageriali e i sindacati d'azienda. Sono state utilizzate come variabili di controllo: le caratteristiche dell'azienda; la qualità delle risorse umane; i salari e gli incentivi; la struttura dei mercati. Il primo risultato che la ricerca mette in evidenza è che le aziende che operano in regime di "just-in-time" vantano maggiore produttività. In secondo luogo le aziende sindacalizzate hanno minore profittabilità. Il terzo fattore che risulta importante è il contesto rappresentato dai mercati di riferimento. Si pone l'accento infine sul fatto che l'efficienza produttiva e il costo del lavoro si dimostrano i fattori più discriminanti. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 38189

Relations interorganisationnelles / coordonné par Bernard Forgues, Marc Fréchet, Emmanuel Josserand. In "Revue française de gestion", 32, 2006, n. 164, 280 p.

12.04; management; gestione strategica; sviluppo dell'organizzazione; relazioni intergruppo

Si riportano i risultati di una relazione interorganizzativa tra la Revue française de gestion e l'Association internationale de management stratégique. Si è scelto di fare il punto sulle conoscenze nel campo delle relazioni interorganizzative. Sul piano teorico, si è posta particolare enfasi sul crescente interesse da parte delle imprese per le fusioni, le acquisizioni e il partnernariato, come attesta il consolidamento in corso in un numero importante di settori dell'attività economica. Le relazioni interorganizzative si osservano anche fuori la sfera degli affari, con un ricorso crescente delle organizzazioni non organizzative e delle associazioni. Infine, i pubblici poteri cercano di favorire i legami interorganizzativi per suscitare la creazione di poli di competenza e i distretti industriali, nonché per incoraggiare la fusione di gruppi nazionali. Con l'apparizione della

prospettiva dei sistemi aperti, i lavori si sono focalizzati sulle relazioni interorganizzative, poiché si è evidenziato che essi hanno perso la loro specificità e si sono scissi in campi di ricerca indipendenti. In questo numero, come si conviene unanimemente, non viene proposta una teoria integrale relativa ai differenti domini concernenti le relazioni interorganizzative. Tuttavia la speranza è quella di contribuire alla discussione tra i ricercatori e a far emergere il quadro integrale. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 38281

Management et réseaux sociaux / sous la direction de Christophe Baret, Isabelle Huault et Thierry Picq. In "Revue française de gestion", 32, 2006, n. 163, p. 93-181.

12.04; management; rete sociale; sociologia; organizzazione dell'impresa; Francia

Da diversi anni le trasformazioni del contesto economico e sociale nel quale si evolvono le imprese ed il tramonto del paradigma della grande impresa fordista hanno spinto le scienze manageriali a proporre dei quadri teorici che permettono loro di studiare le relazioni tra gli attori economici e sociali. In questa prospettiva, un insieme di teorie di origine sociologica (la teoria delle reti sociali e, in particolare, la nuova sociologia economica e la teoria del capitale sociale) si è occupato dei legami all'interno delle organizzazioni, ma anche di quelle relazioni tra individui che permettono di spiegare l'agire economico. La teoria delle reti sociali, distinguendosi da approcci centrati sulle caratteristiche degli attori, rifiuta l'individualismo metodologico, che prende in considerazione la sola dimensione dell'agire, e si differenzia anche dagli approcci olistici che considerano gli individui come somma di norme e di valori interiorizzati. Nel dossier gli autori si propongono di fare il punto sugli apporti e sui limiti dell'introduzione della prospettiva "reti sociali" nelle scienze gestionali. Nella prima parte essi sottolineano perché il

management è così interessato ai concetti di rete sociale e di capitale sociale. Successivamente si espongono i risultati di alcune recenti ricerche francesi che hanno analizzato le reti sociali a livello intraorganizzativo ed interorganizzativo. Infine affrontano il problema dei principali limiti ed ambiguità di questo approccio. [CS]
Bfgp: Per. St., Cod. 38298

Créativité organisationnelle / sous la direction de Rodolphe Durand. In "Revue française de gestion", 32, 2006, n. 161, p. 91-167.

12.04; sviluppo dell'organizzazione; organizzazione dell'impresa; subcontratto; informatica; Francia

Il numero analizza i cambiamenti che hanno interessato le società di servizi di ingegneria informatica in Francia nell'ottica dei processi di esternalizzazione che caratterizzano l'organizzazione delle moderne strategie di gestione. Gli autori ripercorrono le tappe dei processi di esternalizzazione nell'economia francese mostrando come questi possono essere interpretati alla luce di tre importanti periodi: l'era dei pionieri, l'era della crescita e l'era dell'industrializzazione a metà degli anni Novanta, quando queste aziende, nate per patogenesi dall'impresa madre, hanno conosciuto un importante sviluppo. Attraverso la ricostruzione di casi di studio, ma anche in riferimento al dibattito interno alle teorie organizzative, si evidenziano le caratteristiche dei rapporti fornitori-clienti che queste imprese hanno sviluppato, proponendo alcune chiavi di lettura teoriche e pratiche dei conflitti all'interno dell'impresa e nei rapporti fornitore-cliente. [AC]

Bfgp: Per. St., Cod. 38303

12.05 Gestione del personale

Arduino Alessandro; Bombelli Maria Cristina. Le sfide di human resource management in Cina / con commento di Julio Gonzales. In "Sviluppo & organizzazione", 2006, n. 215, p. 19-30.

12.05; gestione delle risorse umane; gestione del personale; Cina
Bfgp: Per. It., Cod. 38263

12.06 Tecnologia

Zandano Gianni. L'innovazione tecnologica come motore di crescita e di sviluppo: il caso dell'Information technology. In "Economia italiana", 2005, n. 3, p. 737-761.

12.06; innovazione; tecnologia dell'informazione; politica di sviluppo; crescita economica
Bfgp: Per. It., Cod. 38229

12.07 Management della produzione

Bugamelli Matteo; Rosolia Alfonso. Produttività e concorrenza estera. Roma : Banca d'Italia, 2006. 41 p. (Temi di discussione della Banca d'Italia; 578).

12.07; produttività; concorrenza; delocalizzazione industriale

In Italia con il recente dibattito sulla deludente crescita del prodotto, si è posta l'attenzione sull'aumento della pressione competitiva da parte di imprese localizzate nei paesi in via di sviluppo e specializzate nei settori di punta dell'industria manifatturiera italiana. Si intende contribuire quantificando gli effetti di tale concorrenza sull'efficacia delle imprese e dei settori manifatturieri italiani, analizzando l'ingresso di nuove imprese concorrenti localizzate in paesi non sviluppati. Quest'ultimo effetto è attribuibile a politiche di liberalizzazione del commercio e alle prime forme di sviluppo industriale. La relazione esistente tra le quote di mercato dei paesi in via di sviluppo e la produttività settoriale in Italia, risulta empiricamente positiva. L'effetto è dovuto all'uscita delle imprese meno efficienti e all'entrata di nuove imprese più efficienti della media. [MC]

Bfgp: B. d'I., 578, Cod. 38214

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.3 Occupazione

Duguet Emmanuel; Goujard Antoine; L'Horty Yannick. Retour à l'emploi: une question locale?. In "Connaissance de l'emploi", 2006, n. 31, 4 p.

13.01.3; occupazione; reinserimento professionale; disoccupazione; livello locale; Francia
Bfgp: Per. St., Cod. 38256

Activité et emploi des femmes / [textes par] Laïs Abramo ... [et al.]. In "Revue internationale du travail", 144, 2005, n. 4, p. 383-519.

13.01.3; occupazione; donna; lavoratrice; mercato del lavoro; famiglia; America latina; Pakistan; Argentina; Corea del Sud; Giappone; Svizzera

Si analizza l'attività professionale delle donne e le loro condizioni di impiego in contesti economici e culturali molto diversi. Laïs Abramo e María Elena Valenzuela fanno il bilancio sull'avanzamento e l'arretramento delle donne nel mercato del lavoro latino-americano dall'inizio degli anni Novanta ad oggi. Karin Astrid Siegmann esamina i possibili effetti della piena applicazione, dal 1° gennaio 2005, dell'accordo con le lavoratrici del settore tessile e dell'abbigliamento in Pakistan. Kye Woo Lee e Kisuk Cho analizzano le conseguenze della crisi economica sul lavoro femminile in due paesi a reddito intermedio, l'Argentina e la Repubblica coreana, studiando soprattutto l'agglomerato urbano di Buenos Aires e di Seul. Junko Kumamoto-Healey fa il punto su l'evoluzione, molto lenta ma progressiva, della situazione femminile all'interno del mercato del lavoro in Giappone, dalla fine degli anni Quaranta ad oggi. Infine, Fabio B. Losa et Pau Origoni s'interessano del modo con cui le donne, in un piccolo paese come la Svizzera, riescono a far conciliare la loro vita lavorativa con la famiglia. [GV]

Bfgp: Per. St., Cod. 38288

13.01.4 Disoccupazione

Marchand Olivier. Taux de chômage des jeunes, mode d'emploi. In "Droit social", 2006, n.6, p. 602-607.

13.01.4; *disoccupazione giovanile; occupazione; giovani; Francia*

Bfpg: Per. St., Cod. 38259

13.02 Qualificazione professionale e collocamento

13.02.2 Qualificazione professionale

Tomassini Massimo. Le competenze situate e la riflessività. In "Sviluppo & organizzazione", 2006, n. 215, p. 31-44.

13.02.2; *qualificazioni; apprendimento; sviluppo dell'organizzazione*

Bfpg: Per. It., Cod. 38264

Iranzo Susana; Schivardi Fabiano; Tosetti Elisa. Skill dispersion and firm productivity: an analysis with employer-employee matched data. Roma : Banca d'Italia, 2006. 48 p. (Temi di discussione della Banca d'Italia; 577).

13.02.2; *qualificazioni; qualificazione professionale; produttività; mercato del lavoro*

Negli ultimi due decenni l'innovazione tecnologica e i mutamenti nel grado di qualificazione della forza lavoro sono stati accompagnati dal sorgere di nuovi modelli organizzativi dell'attività produttiva. I risultati delle analisi condotte in diversi paesi indicano che questi cambiamenti si sarebbero associati a una maggiore segmentazione del mercato del lavoro basata sulle qualificazioni professionali: alcune imprese assumerebbero prevalentemente lavoratori con elevato livello di istruzione (la Microsoft) ed altre prevalentemente lavoratori poco qualificati (Mc Donald's). Vengono studiati due argomenti base: l'evoluzione della dispersione delle capacità professionali dei lavoratori e l'effetto della dispersione sulla

produttività a livello di impresa. Il periodo campionario si estende dal 1981 al 1997. Stime economiche della funzione di produzione mostrano che una maggiore dispersione delle capacità professionali all'interno dell'impresa si accompagna a livelli più elevati di produttività. I risultati di questi studi, nel loro insieme, l'indicano che per l'industria manifatturiera italiana il modello di organizzazione caratterizzato da modelli di produttività più elevati non corrisponde a quello che scaturisce dalla segmentazione del mercato del lavoro, bensì a quello dell'impresa che ha al suo interno livelli differenziati di qualificazioni professionali. [AR]

Bfpg: B. d'l., 577, Cod. 38292

13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

13.03.1 Condizioni di lavoro

Le indagini sulle condizioni di lavoro in Europa / [testi di] Mario Giaccone ... [et al.]. In "Quaderni Rassegna sindacale", VII, 2006, n. 2, p. 17-160.

13.03.1; *condizioni di lavoro; salute sul lavoro; qualità della vita di lavoro; sociologia del lavoro; Italia; Francia; Finlandia; Olanda; Spagna; UE*

Si ripercorrono le principali tappe della ricerca sociologica applicata alla materia lavoristica in Italia. I primi studi di rilievo appaiono negli anni Settanta ad opera dell'ISVET, analisi che vengono replicate negli anni Ottanta. Queste ricerche evidenziano l'apogeo del lavoro industriale e colgono il declino della classe operaia come fattore cruciale della produzione industriale. Si evidenziavano anche le carenze della classe dirigente nell'individuare un'appropriata strategia di sviluppo e stili manageriali. Il vasto dibattito politico-istituzionale sul lavoro si eclissa in Italia fino ai primi anni 2000, quando sotto le pressioni di enti sopranazionali come la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di Dublino e

dell'European working conditions observatory, nonché sotto la spinta dei cambiamenti giuslavoristici, si riapre un dibattito che rimette in discussione il ruolo del lavoro nella società italiana. Si vuole in questi ultimi anni porre l'accento sulla necessità di andare oltre l'approccio economico e psicologico per capire l'impatto delle "policies": l'analisi sociologica del lavoro - depurata dagli ideologismi "di parte" (sindacali e datoriali) - viene individuata come la prospettiva migliore per analizzare il nuovo welfare e capire i meccanismi della "knowledge society". In particolare si pone l'accento su alcuni temi come la qualità del lavoro e le sue determinanti, svolta attraverso una scomposizione del concetto di "salute" sul posto di lavoro. Si propongono successivamente delle analisi comparative che mettano in luce le tradizioni di studi sociolavoristici. I Paesi sono: Francia, Finlandia, Olanda e Spagna. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 38294

13.03.3 Qualità della vita di lavoro

New thinking mobilising change / [texts by] Gunhild Wallin ... [et al.]. In "Nordic labour journal", 11, 2006, n. 1, p. 11-21.

13.03.3; *qualità della vita di lavoro; ambiente di lavoro; condizioni di lavoro; qualità della vita; Danimarca; Norvegia; Svezia; Finlandia*

Il concetto di sostenibilità nelle materie sociolavoristiche si è scontrato negli ultimi anni di fronte a delle necessità di rinnovamento anche nelle ricche e benestanti nazioni del Nord Europa. Da una parte si fa riferimento ad alcuni dati empirici che mostrano i limiti del "working joy", limitato dai pre-pensionamenti (su questo punto la Finlandia si dimostra un caso di eccellenza), dalle malattie e malesseri generali sul lavoro, e dai tassi di disoccupazione. Dall'altra si punta sul fatto che la sostenibilità e la qualità del lavoro hanno un'accezione che va ben oltre l'ergonomia del posto di lavoro e la sostenibilità ambientale delle produzioni industriali. In particolare

il concetto di sostenibilità, allargato a dimensioni più prettamente sociologiche e psicologiche, fa emergere la necessità di trovare nuovi sentieri strategici per lo sviluppo della buona occupazione. Una nuova corrente di pensiero sulle politiche del lavoro viene paventata da più parti (Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia) puntando su alcuni fattori. Una è l'"inclusione" dei lavoratori; altra è l'"integrazione". In questo modo si crede di poter porre rimedio ai contesti lavorativi in forte cambiamento e non monitorabili attraverso le consuete procedure di ispezione. Si crede che questi possano essere gli spunti per stabilire una rinnovata "local labour agenda". [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 38217

13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro

13.04.5 Fattori fisici e psicologici

Hoel Helge; Beale David. Workplace bullying, psychological perspectives and industrial relations: towards a contextualized and interdisciplinary approach. In "British journal of industrial relations", 44, 2006, n. 2, p. 239-262.

13.04.5; mobbing; tensione mentale; psicologia del lavoro; sindacato; relazioni di lavoro; diritti dei lavoratori; Regno Unito

Si pone come obiettivo primario quello di svolgere un'analisi della letteratura a livello interdisciplinare e internazionale per fare chiarezza sul fenomeno del "bullismo". Questa dinamica organizzativa infatti è studiata da più parti da circa 15 anni ormai senza aver raggiunto una definizione unanime. Il punto in comune sulla definizione di bullismo nelle organizzazioni produttive (pubbliche e private) che i vari approcci teorici e di ricerca sembrano far emergere è quello di una situazione di potere asimmetrica. Inoltre il potere viene gestito in modo costante e reiterato nel tempo a fini di violazione dei diritti basilari dei lavoratori. Il "vittimismo" e ciò che in Italia è

definito "mobbing strategico" ("oppressive work regimes") - ovvero il bullying esercitato a livello collettivo - sono inquadrati come due sottoinsiemi del fenomeno più generale del bullismo: il primo si manifesta quando l'obiettivo del comportamento è un singolo individuo; il secondo quando è un gruppo, un reparto, uno stabilimento o comunque un aggregato di lavoratori che vengono sottoposti a questa tipologia di soprusi. La chiave di lettura proposta è tuttavia imperniata sullo studio del contesto organizzativo nel quale si verificano tali processi, recuperando per questo filone di ricerca il ruolo non solo psicologico, ma anche quello dei sindacati e delle variabili manageriali che concorrono a causare l'insorgere del bullying. Ci si sofferma in particolare ad analizzare il caso emblematico del bullismo che è concorso in Gran Bretagna con le riforme nel settore pubblico britannico. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 38285

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Blas López María Esther. Le cadre d'action des partenaires sociaux européens: panorama, mutations et enjeux à l'heure de la mondialisation. In "Droit social", 2006, n. 5, p. 540-561.

13.06.1; patto sociale; sindacato; sindacato internazionale; mondializzazione dell'economia; impresa; UE; Confederazione europea dei sindacati

L'internazionalizzazione del mercato europeo, quale uno degli obiettivi della Comunità europea, è stato sostenuto anche dai sindacati degli Stati membri, operando un passaggio da un'azione sindacale nazionale ad un'azione sindacale europea. Infatti, nella prima parte dell'articolo, viene narrata, oltre all'evoluzione dell'integrazione europea, il coinvolgimento delle parti sociali attraverso il dialogo sociale e la costituzione di un sindacato europeo. Successivamente vengono

evidenziati i limiti dell'azione sindacale sul piano europeo in riferimento al concetto di rappresentatività, alla partecipazione degli attori privati e i modi di azione dei sindacati per le strategie europee di impiego. Nella seconda parte vengono individuati i nuovi strumenti di diritto europeo nelle imprese di dimensione comunitaria: la direttiva sul comitato di impresa europea per proteggere i diritti dei lavoratori in queste nuove imprese e la direttiva sull'implicazione dei lavoratori nella società europea, quale nuova forma di impresa europea. [FP]

Bfpg: Per. St., Cod. 38307

13.06.3 Sindacalismo

A cosa serve il sindacato / [a cura] di Pietro Ichino; [testi di] Lauralba Bellardi [e] Franco Scarpelli. In "Quaderni Rassegna sindacale", VII, 2006, n. 2, p. 179-201.

13.06.3; sindacato; contrattazione collettiva; ruolo del sindacato

Bfpg: Per. It., Cod. 38296

Böckerman Petri; Uusitalo Roope. Erosion of the Ghent system and union membership decline: lessons from Finland. In "British journal of industrial relations", 44, 2006, n. 2, p. 283-303.

13.06.3; sindacalizzazione; lavoratore sindacalizzato; indennità di disoccupazione; relazioni di lavoro; Finlandia; Danimarca; Svezia

Si pone l'accento sul controverso problema dell'associazione dei lavoratori - soprattutto dei più giovani - ai sindacati. Muovendo dalla constatazione che in meno di 10 anni il tasso di sindacalizzazione della forza lavoro finlandese è diminuita di circa 10 punti percentuali, si cerca di trovarne spiegazioni in relazione all'introduzione dell'indennizzo di disoccupazione ("unemployment insurance", UI) indipendente, avulso dal sindacato. Infatti attualmente l'indennizzo di disoccupazione in Finlandia può essere esagitato anche senza l'affiliazione a un sindacato,

ma nel sistema di Ghent - di cui fanno parte Danimarca e Svezia, oltre che la Finlandia - l'indennizzo nasceva quando il fondo non era obbligatorio, e veniva proposto dai sindacati come forme supplementare di tutela. Il sistema di indennizzo da disoccupazione proposto dai sindacati nell'area Ghent presuppone infatti non solo l'iscrizione al sindacato, ma anche un sistema di collegamento di solidarietà legato al reddito. Dal momento in cui è sorto un UI indipendente, si è avuto l'effetto dell'erosione della spinta e convenienza della nuova forza lavoro a sindacalizzarsi, soprattutto fra le coorti successive agli anni Sessanta. L'analisi empirica proposta, attraverso un'analisi di dati disaggregati su più paesi (area Ghent e non), stima la perdita di iscrizioni ai sindacati nei 3/4 proprio per questo fattore di concorrenza nella gestione dei fondi UI, e solamente per un quarto l'erosione del sindacato viene imputato all'evoluzione del mercato del lavoro. Si considera questo processo molto pericoloso perché in alcuni settori produttivi il peso dei contratti firmati dai sindacati potrebbero a breve mancare di peso specifico, rendendo di conseguenza debole la contrattazione collettiva. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 38286

Carera Aldo. L'internazionalismo sindacale a una svolta. In "Opinioni", XVII, 2006, n. 1-2, p. 5-6.

13.06.3; sindacato internazionale; sindacalismo; relazioni di lavoro; storia; CISL; Confederazione internazionale dei sindacati liberi

Si ripropone con un numero monografico - a quattro anni dal convegno omonimo - l'idea di un possibile sindacato senza barriere nazionali. Nel corso di questo lasso di tempo, il dibattito sulle relazioni industriali è maturato e pare essere giunto alla conclusione che la lotta per i lavoratori debba andare oltre i confini nazionali e si debba porre sullo stesso livello delle dinamiche economiche, che sono diventate per l'appunto globali. L'approccio del convegno che viene riproposto

mette a buon frutto l'esperienza dei sindacati di ispirazione cristiana, i quali da sempre hanno optato per un "sindacalismo libero", ovvero scevro da impianti ideologici dogmatici, e quindi più forti nei processi di contrattazione e nella negoziazione fra parti diverse. Tale presupposto di strategia sindacale diventa ancora più importante per i contesti come quelli statunitensi, nei quali le spinte anti-sindacali e la difficoltà a far aggregare i lavoratori su obiettivi di interesse comune sono storicamente molto forti. Si fa notare pertanto che le sfide del sindacato di oggi non possono che nutrirsi degli insegnamenti e dell'approccio maturato da quella parte di sindacato più sensibile al dialogo. La serie di contributi ricostruiscono la storia degli organismi sindacali internazionali, ripercorrendone tappe e linee di sviluppo, giungendo a proporre per il prossimo futuro un rinnovamento dello spirito del sindacato libero delle origini della CISL, che consiste nella contrattazione e nella concertazioni con le parti sociali presenti nei contesti in cui il mondo del lavoro è soggetto alle pressioni del cambiamento economico e sociale. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38282

Rusciano Mario. Sistema politico e ruolo dei sindacati. In "Democrazia e diritto", XLIV, 2006, n. 1, p. 115-131.

13.06.3; sindacato; ruolo del sindacato; sistema politico

Bfgp: Per. It., Cod. 38220

Moberg David. Stopping the union, at any price. In "Metal world", 7, 2006, n. 1, p. 18-22.

13.06.3; sindacato; diritti dei lavoratori; relazioni di lavoro; USA

Negli USA oltre il 45% di lavoratori - equivalenti a più di 57 milioni di persone - dichiarano che vorrebbero iscriversi a un sindacato, eppure il fenomeno della tutela organizzata della forza lavoro è molto debole, e addirittura vessata. Il fenomeno ha radici che vanno scorte nel passato, ma al momento vi sono dei dati che

indicano tutta la difficoltà che il sindacato statunitense si trova ad affrontare per sopravvivere. Si citano diversi fatti: tre datori di lavoro su quattro commissionano a consulenti esterni attività di prevenzione al sindacato; il 78% costringe in vari modi il proprio personale dipendente a riunirsi in modo singolo coi diretti superiori (distruggendo alla base la coesione dei lavoratori); e addirittura nove datori di lavoro su dieci sono direttamente impegnati in attività per tenere fuori dalle aziende i sindacati. La frammentazione e delocalizzazione dei vari movimenti sindacali non aiuta questo processo che si trova a fare i conti col business della consulenza anti-sindacale: lo studio di Jackson Lewis, ad esempio, vanta 395 avvocati dislocati in 21 sedi. La legislazione lavoristica in USA si dimostra oltretutto poco garantista: nel solo 2003 vi sono stati circa 23000 licenziamenti con la giustificazione da parte dei datori di lavoro che il lavoratore aveva cercato di iscriversi ad un sindacato. Le ricerche sulle relazioni industriali pongono l'opposizione del lato della domanda di lavoro come il fattore principale dell'inefficacia dei sindacati. È in questo scenario che i sindacati stanno cercando di promuovere un "Employee Free Choice Act" per cercare di rendere neutrale l'iscrizione ad un sindacato. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 38191

La relazione e le conclusioni di Guglielmo Epifani. Il documento conclusivo. Gli organismi statutari : 15° congresso CGIL : Rimini, 1-4 marzo 2006. In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 11 (suppl.), 48 p.

13.06.3; sindacalismo; sindacato; sviluppo economico e sociale; lavoro

Bfgp: Per. It., Cod. 38192

Leopold John W. Trade unions and the third round of political fund review balloting. In "Industrial relations journal", 37, 2006, n. 3, p. 190-208.

13.06.3; *sindacato; politica; elezioni; Regno Unito*

In Inghilterra nel 1984 fu varato il "Trade Union Act" che richiedeva periodici aggiornamenti sull'utilizzo dei fondi economici utilizzati per scopi politici, al fine principale di tenere al passo coi tempi la direzione del movimento e per rendere il sindacato conforme ai cambiamenti politici che avvengono ad ogni consultazione. Finora negli anni Ottanta e Novanta tutto il sindacato britannico si è mostrato compatto nella linea di continuità, tenendo fede ad un'alleanza che ad oggi è divenuta però oggetto di contenzioso. I recenti sviluppi del Governo laburista stanno portando tuttavia ad un possibile cambiamento dei rapporti col Labour Party, soprattutto per quanto concerne il diritto di svolgere in modo diretto campagne elettorali sfruttando le reti delle varie sigle sindacali. La linea che sta emergendo è quella di continuare ad avere finanziamenti per portare avanti campagne elettorali in linea col partito dei lavoratori. Tuttavia i sindacati mostrano interesse nello svolgere campagne di più ampio respiro per ritagliarsi maggiore autonomia, e allo stesso tempo per rilanciare i temi tradizionali a favore della forza lavoro. In questo modo i sindacati escono da una linea del Labour Party che si è appiattita nel tempo, per posizionarsi alla sinistra del partito promuovendo campagne più specifiche, o quantomeno per prendere le distanze da alcune posizioni del Governo laburista. Le conseguenze sono quelle di creare delle divisioni all'interno del partito fra chi vorrebbe maggiore allineamento politico, e coloro che puntano ad un'alleanza basata sugli accordi sui fondi per le campagne elettorali. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 38188

Gardner Anita. Building trade union strength in India. In "Metal world", 7, 2006, n. 2, p. 24.

13.06.3; *sindacato; sindacalismo; industria metalmeccanica; India; Reddy Sanjeeva*

Bfgp: Per. St., Cod. 38257

Acocella Pino. Rappresentanza del lavoro ed etica del sindacato. In "Oggidomani anziani", XIX, 2006, n. 2, p. 25-30.

13.06.3; *sindacato; sindacalismo; rappresentanza dei lavoratori*

Bfgp: Per. It., Cod. 38253

13.06.4 Formazione sindacale

Avitabile Anna. La CGIL investe sulla formazione. In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 14, p. 6.

13.06.4; *formazione sindacale; formazione professionale; corso di formazione; sindacato; CGIL, Milano*

Bfgp: Per. It., Cod. 38195

13.06.5 Contrattazione collettiva

Più forza alla contrattazione territoriale confederale : governo dello sviluppo e dei processi redistributivi : documenti congressuali, accordi, studi, esperienze, modelli. In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 23 (suppl.), 47 p.

13.06.5; *contrattazione collettiva; territorio; livello locale; sindacato*

Il lavoro collettaneo racchiude una serie di interventi svoltisi in occasione del XV Congresso della CGIL. Il tema centrale affrontato è quello del decentramento politico e amministrativo che sta vivendo il paese, non senza contraddizioni. Alla luce di questo scenario il maggior sindacato italiano ritrova una via di sviluppo unanime nell'utilizzo di strumenti di partecipazione, elaborazione e contrattazione, utili a rinnovare la rappresentanza e a conferire unitarietà in una dimensione confederale, ovvero decentralizzata. Per rafforzare questa prospettiva non vengono restituiti soltanto gli atti con le relative testimonianze dello stato attuale del mondo sindacale ai vari livelli sussidiari (comunale, provinciale, regionale e nazionale, rappresentanti tutta Italia), ma si allegano materiali di lavoro, accordi, documenti, studi,

propedeutici alla causa della tutela dei lavoratori. In questi materiali il comune denominatore si trova in parole come "territorio", "contrattazione" e "negoziazione" che indicano la dimensione locale da una parte, e un approccio concertativo con gli altri attori in gioco dall'altra, fra tutti gli enti locali. La pluralità di documenti diversi prodotti sui diversi contesti sono quindi analoghi alle pluralità delle esperienze relazionate al congresso. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38225

More flexibility and 3% pay increase in metalworking. In "European industrial relations review", 2006, n. 389, p. 16-18.

13.06.5; *accordo collettivo; flessibilità del lavoro; salario; industria metalmeccanica; Germania*

Bfgp: Per. St., Cod. 38255

Pero Luciano; Caprioli Giorgio; Santarelli Roberto. Contrattazione sindacale e relazioni industriali: quali spazi di innovazione?. In "Sviluppo & organizzazione", 2006, n. 215, p. 45-56.

13.06.5; *contrattazione collettiva; relazioni di lavoro; contratto di lavoro; accordo collettivo; industria metalmeccanica*

L'accordo raggiunto nel gennaio 2006 per il contratto nazionale dei metalmeccanici ha riguardato essenzialmente gli aspetti salariali, ma è stato considerato dalla maggior parte dei commentatori come un primo segnale di convergenza delle parti sociali verso un tavolo di riforma del sistema contrattuale vigente. Giorgio Caprioli e Roberto Santarelli offrono i loro contributi affrontando in profondità il tema comune della riforma del modello contrattuale e dell'innovazione delle relazioni industriali in Italia, fornendo un'ampia panoramica delle opinioni e delle ipotesi sul tappeto. Il saggio introduttivo di Luciano Pero ripercorre invece la lunga stagione evolutiva del sistema, evidenziando come si siano generati negli anni gli

squilibri che rendono difficili tanto ciò che dovrebbe essere ordinato nel governo di un moderno sistema industriale, quanto la ricerca di prospettive di più ampio respiro per il lungo periodo. [MC]

Bfgp: Per. It., Cod. 38265

13.06.6 Conflitti di lavoro

Ferrante Vincenzo. La definizione delle prestazioni indispensabili nelle fonti regolative dello sciopero nei servizi essenziali. In "Il diritto del lavoro", LXXIX, 2005, n. 5-6, p. 497-517.

13.06.6; *sciopero; diritto di sciopero; servizi pubblici; servizio essenziale*

Bfgp: Per. It., Cod. 38222

13.07 Salari e sistemi di remunerazione

Urwin Peter; Jack Gregor; Lissenburgh Stephen. The impact of the national minimum wage in low-wage sectors: does the earnings top-up evaluation study add to our understanding?. In "Industrial relations journal", 37, 2006, n. 3, p. 259-277.

13.07; *salario; salario minimo; salario basso; determinazione dei salari; Regno Unito*

Bfgp: Per. St., Cod. 38190

13.11 Professioni

13.11.2 Professioni scientifiche, tecniche e liberali

Plassard Jean-Michel; Larré Françoise. L'enseignant dans tous ses états (économiques). In "Travail et emploi", 2006, n. 106, p. 25-36.

13.11.2; *insegnante; personale docente; professione; salario; mercato del lavoro; Francia*

Bfgp: Per. St., Cod. 38260

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.07 Anziani

Frey Luigi. L'ampliamento recente dell'Unione europea ha accentuato i problemi economici e sociali connessi all'invecchiamento della popolazione. In "Il benessere degli anziani", XII, 2006, n. 5, 7 p.

14.07; *invecchiamento della popolazione; anziani; tasso di attività; sviluppo economico e sociale; UE*

Bfgp: Per. It., Cod. 38197

14.09 Migrazione

Società [e] sindacato multietnici / [con una] intervista a Guglielmo Epifani; [testi di] Valentina Petrini ... [et al.]. In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 16 (suppl.), 57 p.

14.09; *immigrante; lavoratore migrante; integrazione sociale; sindacato; società*

Bfgp: Per. It., Cod. 38196

Banchini Franco. Stabili o precari? Un'analisi della durata delle occupazioni degli immigrati in Italia. In "Studi e note di economia", 2005, n. 3, p. 139-158.

14.09; *lavoratore migrante; immigrante; inserimento professionale; mercato del lavoro; occupazione precaria*

Bfgp: Per. It., Cod. 38224

Belkacem Rachid; Borsenberger Monique; Pigeron-Piroth Isabelle. Les travailleurs frontaliers lorrains. In "Travail et emploi", 2006, n. 106, p. 65-77.

14.09; *lavoratore frontaliero; mercato del lavoro; mobilità della manodopera; Francia; UE*

Bfgp: Per. St., Cod. 38261

Immigration et marché du travail / introduction par François Héran. In "Formation emploi", 2006, n. 94, p. 5-118.

14.09; *immigrazione; lavoratore*

migrante; mercato del lavoro; discriminazione razziale; formazione professionale continua; Francia; Belgio; Svizzera

Il dossier intende approfondire i problemi connessi alle barriere che impediscono la piena integrazione degli immigrati in Francia, Belgio e Svizzera. Il saggio di Ilke Adam ripercorre come si siano evolute le spiegazioni circa l'insoddisfacente inserimento nel mercato del lavoro degli immigrati in Belgio, sottolineando la necessità di una forte iniziativa politica di lotta contro la discriminazione sui luoghi di lavoro. Alain Frickey e Jean-Luc Primon concentrano la loro attenzione sull'inserimento nel mercato del lavoro in Francia delle giovani donne del Maghreb, confrontando gli andamenti nel tempo delle assunzioni di queste lavoratrici con quelli dei loro genitori e delle lavoratrici dell'Europa del Sud. Rosita Fibbi mostra come i giovani immigrati in Svizzera trovino molte maggiori difficoltà nell'accesso al lavoro rispetto ai giovani svizzeri con la stessa qualifica. Frédéric Charles mostra che soprattutto una forte iniziativa familiare nei confronti dei bambini immigrati, che favorisca il loro inserimento e la loro permanenza a scuola, nonché la frequentazione da parte loro di attività parascolastiche, influiscono in misura critica sulla probabilità che essi svolgano la professione di insegnante in Francia. A partire da un'inchiesta condotta in due comuni della regione parigina, Marnia Belhadj analizza come i giovani immigrati con diploma di scuola superiore contribuiscano a rinnovare il quadro dei rapporti sociali e professionali in Francia. Didier Gélot e Claude Minni analizzano le difficoltà che i lavoratori del Maghreb immigrati in Francia incontrano nell'accedere alla formazione continua. [CS]

Bfgp: Per. St., Cod. 38299

18 RICERCA E SCIENZA

18.01 Ricerca e scienza

La ricerca azione italiana / [testi di] Vittorio Capecchi ... [et al.]. In "Inchiesta", XXXVI, 2006, n. 151, p.

1-94.

18.01; ricerca; organizzazione della ricerca; metodo di ricerca

Sono analizzati i diversi metodi dell'applicazione della tecnica della "ricerca azione". La tecnica della ricerca azione deve essere intesa non soltanto come normale prassi di descrizione, analisi e diagnosi, ma anche e soprattutto come azioni concrete ed operative per influire sul cambiamento delle situazioni in atto, sia nei paesi più industrializzati che in quelli in via di crescita. I contributi presentati forniscono un confronto sul come questa metodologia era applicata negli anni Settanta e come invece attualmente viene realizzata. La differenza rispetto alle applicazioni degli anni Settanta, consiste nelle maggiori possibilità di comunicazione e di scambio offerte ai ricercatori, nel senso che il ricorso alle tecnologie informatiche e telematiche, permette la partecipazione allo stesso tipo di ricerca anche in contesti diversi e lontani. [AR]

Bfcp: Per. It., Cod. 38283

Rossi Bernardi Luigi. La ricerca scientifica e tecnologica in Italia. In "Economia italiana", 2005, n. 3, p. 625-658.

18.01; ricerca; politica della ricerca; scienza; tecnologia; Italia; UE

Si analizzano le criticità strutturali del sistema produttivo europeo e, in particolare, quello italiano dove la limitata dimensione delle imprese, la bassa intensità tecnologica, l'insufficiente livello degli investimenti, sono tra i fattori che frenano l'attività di ricerca nel nostro paese. Sono oggetto di studio anche le proposte avanzate dall'Unione europea, tra cui la creazione di "piattaforme tecnologiche chiave" a livello europeo, nonché le azioni che il governo italiano dovrà intraprendere, alla luce del "Programma nazionale della ricerca 2005-2007". L'Italia si è mossa in questi ultimi anni a favore della competitività e dell'innovazione attraverso: l'istituzione di una rete di distretti tecnologici, l'internazionalizzazione della ricerca

e per finire, mediante il lancio di dodici progetti strategici sulla ricerca e sullo sviluppo. [MC]

Bfcp: Per. It., Cod. 38228

Indice degli autori

A

Abramo Laís: 38288 (13.01.3)
 Acocella Pino: 38253 (13.06.3)
 Albertazzi Andrea: 38226 (02.03)
 Amoroso Bruno: 38226 (02.03)
 Andreotti Giulio: 38200 (05.03)
 Andruccioli Paolo: 38227 (08.17)
 Arduino Alessandro: 38263 (12.05)
 Augello Massimo M.: 38223 (05.02)
 Avitabile Anna: 38195 (13.06.4)

B

Banchini Franco: 38224 (14.09)
 Bardi Luciano: 38199 (04.04)
 Baret Christophe: 38298 (12.04)
 Beale David: 38285 (13.04.5)
 Belkacem Rachid: 38261 (14.09)
 Bellandi Marco: 38262 (08.02)
 Bellardi Loralba: 38296 (13.06.3)
 Benson John: 38189 (12.04)
 Besana Claudio: 38271 (05.02)
 Blas López María Esther: 38307 (13.06.1)
 Bocci Lidia: 38295 (03.04)
 Bombelli Maria Cristina: 38263 (12.05)
 Borsenberger Monique: 38261 (14.09)
 Bronzini Giuseppe: 38219 (04.01)
 Brunello Giorgio: 38278 (06.06)
 Bugamelli Matteo: 38214 (12.07)
 Buizza Chiara: 38206 (05.03)
 Butault Jean-Pierre: 38203 (07.02)
 Böckerman Petri: 38286 (13.06.3)

C

Capecchi Vittorio: 38283 (18.01)
 Caprioli Giorgio: 38265 (13.06.5)
 Caravella Carmelo: 38227 (08.17)
 Carera Aldo: 38282 (13.06.3)
 Cavalieri Duccio: 38284 (05.02)
 Cerri Daniele: 38194 (02.03)
 CGIL: 38192 (13.06.3); 38225 (13.06.5)
 Ciccone Antonio: 38291 (06.01)
 Cingano Federico: 38291 (06.01)
 Cipollone Piero: 38291 (06.01)
 Cooke Philip: 38262 (08.02)
 Corraini Ivano: 38227 (08.17)
 Corrente Elio: 38248 (02.04)
 Costi Bruno: 38230 (02.13)
 Cova Alberto: 38269 (05.02)
 Criscuoli Silvio: 38279 (06.01)
 Cuenca Garcia E: 38218 (11.03)

D

Da Empoli Giuliano: 38200 (05.03)
 Da Milano Cristina: 38274 (05.02)
 De Luca Martina: 38274 (05.02)

De Rita Giuseppe: 38290 (05.03)
 Del Fattore Sandro: 38194 (02.03)
 Delai Nadio: 38290 (05.03)
 Duguet Emmanuel: 38256 (13.01.3)
 Durand Rodolphe: 38303 (12.04)

E

Epifani Guglielmo: 38192 (13.06.3); 38196 (14.09)

F

Fanfani Amintore: 38271 (05.02)
 Fanfani Tommaso: 38270 (05.02)
 Federico Stefano: 38215 (08.02)
 Fenoaltea Stefano: 38204 (05.02)
 Ferrante Vincenzo: 38222 (13.06.6)
 Ferri Paolo: 38154 (06.08)
 Fetscher Doris: 38198 (06.04)
 Fitoussi Jean-Paul: 38276 (03.02)
 FLC CGIL: 38193 (06.01)
 Forgues Bernard: 38281 (12.04)
 Freschi Anna Carola: 38275 (06.07)
 Frey Luigi: 38197 (14.07)
 Fréchet Marc: 38281 (12.04)

G

Galetta Diana-Urania: 38267 (04.03)
 Gallino Luciano: 38295 (03.04)
 Gardner Anita: 38257 (13.06.3)
 Gaudu François: 38306 (04.01)
 Giaccone Mario: 38294 (13.03.1)
 Gilardi Maria Rita: 38194 (02.03)
 Gobbo Fabio: 38293 (08.01)
 Gonzales Julio: 38263 (12.05)
 Goujard Antoine: 38256 (13.01.3)
 Guidi Marco E.L.: 38223 (05.02)

H

Hertel Thomas W.: 38302 (03.03)
 Hoel Helge: 38285 (13.04.5)
 Huault Isabelle: 38298 (12.04)
 Hérans François: 38299 (14.09)

I

Ichino Pietro: 38296 (13.06.3)
 Ignazi Piero: 38199 (04.04)
 Iranzo Susana: 38292 (13.02.2)

J

Jack Gregor: 38190 (13.07)
 Josserand Emmanuel: 38281 (12.04)

K

Kimura Shu: 38297 (06.10)

L

L'Horty Yannick: 38256 (13.01.3)
 La Malfa Ugo: 38284 (05.02)
 La Pira Giorgio: 38271 (05.02)
 Laffitte Jean: 38250 (05.04)
 Lanaro Paola: 38254 (05.02)
 Larré Françoise: 38260 (13.11.2)

Leopold John W: 38188 (13.06.3)
 Lissenburgh Stephen: 38190 (13.07)

M

Malanima Paolo: 38205 (05.02)
 Manghi Bruno: 38200 (05.03)
 Marchand Olivier: 38259 (13.01.4)
 Marsilia Antonio: 38216 (06.07)
 Martinot-Lagarde Pierre: 38273 (08.11)
 Maulucci Marigia: 38295 (03.04)
 Melis Guido: 38251 (05.02)
 Mirabile Maria Luisa: 38301 (02.01)
 Moberg David: 38191 (13.06.3)
 Mocchi Mario: 38153 (06.01)
 Muroyama Harumi: 38297 (06.10)

N

Napoleoni Claudio: 38284 (05.02)
 Nardiello Maria Grazia: 38279 (06.01)
 Neiretti Marco: 38272 (05.02)
 Nicoli Dario: 38130 (06.01)

O

OCSE: 38249 (05.02)

P

Parisi Daniela: 38271 (05.02)
 Passoni Achille: 38301 (02.01)
 Pero Luciano: 38265 (13.06.5)
 Personnaz Elsa: 38207 (06.09)
 Petrini Valentina: 38196 (14.09)
 Picq Thierry: 38298 (12.04)
 Pigeron-Piroth Isabelle: 38261 (14.09)
 Pisani-Ferry Jean: 38266 (03.02)
 Pizzoferrato Alberto: 38280 (04.01)
 Plassard Jean-Michel: 38260 (13.11.2)
 Périvier Hélène: 38258 (03.03)

R

Ray Jean-Emmanuel: 38304 (03.04)
 Reimer Jeffrey J: 38302 (03.03)
 Rete nazionale ricercatori precari: 38275 (06.07)
 Rosolia Alfonso: 38214 (12.07)
 Rossi Bernardi Luigi: 38228 (18.01)
 Rusciano Mario: 38221 (04.01); 38220 (13.06.3)

S

Sale Giovanni: 38201 (05.02)
 Salini Andrea: 38235 (05.02)
 Salvini Gianpaolo: 38202 (05.03)
 Santarelli Roberto: 38265 (13.06.5)
 Sapir André: 38266 (03.02)
 Sapiro Gisèle: 38305 (05.03)
 Saresella Daniela: 38289 (05.04)
 Scalfaro Oscar Luigi: 38183 (05.02)
 Scarpelli Franco: 38296 (13.06.3)
 Schivardi Fabiano: 38292 (13.02.2)

Serio Luigi: 38154 (06.08)
Slanzi Chiara: 38154 (06.08)
Sugamiele Domenico: 38130
(06.01)

T

Tomassini Massimo: 38264
(13.02.2)
Topo Adriana: 38278 (06.06)
Tosetti Elisa: 38292 (13.02.2)
Turnbull Peter: 38287 (10.05)

U

UE. Commissione: 38247 (01.03)
Urwin Peter: 38190 (13.07)
Uusitalo Roope: 38286 (13.06.3)

V

Vergani Alberto: 38187 (06.01)
Vernoux-Marion Isabelle: 38207
(06.09)
Vidiri Guido: 38300 (04.01)

W

Wallin Gunhild: 38217 (13.03.3)
Weiss Manfred: 38277 (04.01)

Z

Zandano Gianni: 38229 (12.06)
Ziller Jacques: 38268 (04.03)

Indice dei soggetti

A

accordo collettivo: 38255 (13.06.5); 38265 (13.06.5)
 ACLI: 38272 (05.02)
 Alleanza nazionale: 38199 (04.04)
 ambiente di lavoro: 38217 (13.03.3)
 America latina: 38288 (13.01.3)
 amministrazione pubblica: 38251 (05.02); 38187 (06.01)
 anziani: 38197 (14.07)
 apprendimento: 38198 (06.04); 38264 (13.02.2)
 Argentina: 38288 (13.01.3)
 assicurazioni: 38153 (06.01)
 associazione professionale: 38305 (05.03)
 associazionismo: 38290 (05.03)

B

banca: 38187 (06.01); 38153 (06.01)
 Belgio: 38299 (14.09)
 benessere: 38202 (05.03)
 Biella: 38272 (05.02)
 bisogni di formazione: 38130 (06.01)
 Brescia: 38235 (05.02)

C

cambiamento sociale: 38200 (05.03)
 carriera: 38297 (06.10)
 cattolico: 38201 (05.02); 38272 (05.02); 38235 (05.02); 38250 (05.04)
 CGIL: 38183 (05.02)
 CGIL, Milano: 38195 (13.06.4)
 Chiesa cattolica: 38272 (05.02); 38235 (05.02); 38250 (05.04); 38289 (05.04)
 Cina: 38263 (12.05)
 CISL: 38183 (05.02); 38272 (05.02); 38282 (13.06.3)
 città: 38254 (05.02)
 commercio internazionale: 38302 (03.03)
 concorrenza: 38293 (08.01); 38214 (12.07)
 condizioni di lavoro: 38295 (03.04); 38294 (13.03.1); 38217 (13.03.3)
 Confederazione europea dei sindacati: 38307 (13.06.1)
 Confederazione internazionale dei sindacati liberi: 38282 (13.06.3)
 contrattazione collettiva: 38304 (03.04); 38296 (13.06.3); 38225 (13.06.5); 38265 (13.06.5)
 contratto di lavoro: 38300 (04.01); 38227 (08.17); 38265 (13.06.5)

Corea del Sud: 38288 (13.01.3)
 corso di formazione: 38195 (13.06.4)
 crescita economica: 38266 (03.02); 38229 (12.06)
 cristianesimo: 38202 (05.03); 38289 (05.04)
 cultura: 38274 (05.02); 38249 (05.02); 38289 (05.04); 38262 (08.02)

D

D. lgs. n. 252/2005: 38194 (02.03); 38248 (02.04); 38230 (02.13)
 D. lgs. n. 276/2003: 38221 (04.01)
 D. lgs. n. 368/2001: 38300 (04.01)
 Danimarca: 38226 (02.03); 38217 (13.03.3); 38286 (13.06.3)
 decentralizzazione: 38280 (04.01)
 delocalizzazione industriale: 38215 (08.02); 38214 (12.07)
 determinazione dei salari: 38190 (13.07)
 diritti dei lavoratori: 38219 (04.01); 38221 (04.01); 38287 (10.05); 38285 (13.04.5); 38191 (13.06.3)
 diritti economici e sociali: 38219 (04.01)
 diritto amministrativo: 38267 (04.03); 38268 (04.03)
 diritto comunitario: 38247 (01.03); 38280 (04.01); 38267 (04.03); 38268 (04.03)
 diritto costituzionale: 38280 (04.01)
 diritto del lavoro: 38306 (04.01); 38300 (04.01); 38277 (04.01); 38219 (04.01); 38221 (04.01)
 diritto di sciopero: 38222 (13.06.6)
 discriminazione razziale: 38299 (14.09)
 disoccupazione: 38270 (05.02); 38256 (13.01.3)
 disoccupazione giovanile: 38259 (13.01.4)
 distretto industriale: 38215 (08.02); 38262 (08.02)
 donna: 38288 (13.01.3)

E

economia dell'energia: 38273 (08.11)
 economista: 38223 (05.02)
 educazione: 38291 (06.01)
 educazione degli adulti: 38279 (06.01); 38154 (06.08)
 elezioni: 38188 (13.06.3)
 energia: 38273 (08.11)

F

famiglia: 38258 (03.03); 38288 (13.01.3)
 fascismo: 38201 (05.02); 38251 (05.02)
 FIBA CISL: 38153 (06.01)

Finlandia: 38294 (13.03.1); 38217 (13.03.3); 38286 (13.06.3)
 flessibilità del lavoro: 38221 (04.01); 38255 (13.06.5)
 fondi di pensione: 38194 (02.03); 38248 (02.04); 38230 (02.13)
 formazione interculturale: 38198 (06.04)
 formazione manageriale: 38154 (06.08)
 formazione professionale: 38235 (05.02); 38279 (06.01); 38193 (06.01); 38187 (06.01); 38130 (06.01); 38153 (06.01); 38198 (06.04); 38195 (13.06.4)
 formazione professionale continua: 38207 (06.09); 38299 (14.09)
 formazione sindacale: 38195 (13.06.4)
 Francia: 38258 (03.03); 38304 (03.04); 38306 (04.01); 38305 (05.03); 38203 (07.02); 38273 (08.11); 38298 (12.04); 38303 (12.04); 38256 (13.01.3); 38259 (13.01.4); 38294 (13.03.1); 38260 (13.11.2); 38261 (14.09); 38299 (14.09)

G

Germania: 38277 (04.01); 38255 (13.06.5)
 gestione del personale: 38263 (12.05)
 gestione delle risorse umane: 38263 (12.05)
 gestione strategica: 38281 (12.04)
 Giappone: 38297 (06.10); 38189 (12.04); 38288 (13.01.3)
 giovani: 38200 (05.03); 38259 (13.01.4)
 governo: 38267 (04.03)
 governo centrale: 38251 (05.02)

I

immigrante: 38196 (14.09); 38224 (14.09)
 immigrazione: 38299 (14.09)
 impresa: 38295 (03.04); 38187 (06.01); 38207 (06.09); 38307 (13.06.1)
 indennità di disoccupazione: 38286 (13.06.3)
 India: 38257 (13.06.3)
 industria metalmeccanica: 38257 (13.06.3); 38255 (13.06.5); 38265 (13.06.5)
 industrializzazione: 38254 (05.02)
 informatica: 38303 (12.04)
 innovazione: 38279 (06.01); 38154 (06.08); 38229 (12.06)
 insegnamento a distanza: 38279 (06.01); 38154 (06.08)
 insegnante: 38260 (13.11.2)
 inserimento professionale: 38224

(14.09)
 integrazione sociale: 38196 (14.09)
 intellettuale: 38305 (05.03)
 intervento dello Stato: 38293 (08.01)
 invecchiamento della popolazione: 38197 (14.07)
 investimento: 38291 (06.01)
 investimento estero: 38215 (08.02)
 Italia: 38301 (02.01); 38280 (04.01); 38274 (05.02); 38278 (06.06); 38293 (08.01); 38294 (13.03.1); 38228 (18.01)

L

L. n. 230/1962: 38300 (04.01)
 L. n. 230/2005: 38275 (06.07)
 L. n. 243/2004: 38194 (02.03); 38248 (02.04)
 L. n. 30/2003: 38216 (06.07)
 L. n. 53/2003: 38130 (06.01); 38275 (06.07)
 L. n. 56/1987: 38300 (04.01)
 lavoratore dei trasporti: 38287 (10.05)
 lavoratore frontaliero: 38261 (14.09)
 lavoratore migrante: 38196 (14.09); 38224 (14.09); 38299 (14.09)
 lavoratore sindacalizzato: 38286 (13.06.3)
 lavoratrice: 38258 (03.03); 38288 (13.01.3)
 lavoro: 38216 (06.07); 38192 (13.06.3)
 liberalizzazione degli scambi: 38302 (03.03); 38306 (04.01)
 livello locale: 38301 (02.01); 38249 (05.02); 38206 (05.03); 38262 (08.02); 38256 (13.01.3); 38225 (13.06.5)

M

macroeconomia: 38276 (03.02)
 management: 38189 (12.04); 38281 (12.04); 38298 (12.04)
 mercato: 38273 (08.11)
 mercato del lavoro: 38216 (06.07); 38297 (06.10); 38288 (13.01.3); 38292 (13.02.2); 38260 (13.11.2); 38224 (14.09); 38261 (14.09); 38299 (14.09)
 metodo di ricerca: 38283 (18.01)
 metodo pedagogico: 38279 (06.01)
 mobbing: 38285 (13.04.5)
 mobilità della manodopera: 38261 (14.09)
 mondializzazione dell'economia: 38306 (04.01); 38219 (04.01); 38287 (10.05); 38307 (13.06.1)
 movimento politico: 38272 (05.02)
 movimento sociale: 38272 (05.02); 38235 (05.02)
 Movimento sociale italiano: 38199 (04.04)

N

Norvegia: 38217 (13.03.3)

O

occupazione: 38291 (06.01); 38203 (07.02); 38256 (13.01.3); 38288 (13.01.3); 38259 (13.01.4)
 occupazione giovanile: 38297 (06.10)
 occupazione part time: 38258 (03.03)
 occupazione precaria: 38258 (03.03); 38300 (04.01); 38221 (04.01); 38275 (06.07); 38224 (14.09)
 occupazione temporanea: 38300 (04.01)
 OIL: 38219 (04.01)
 Olanda: 38294 (13.03.1)
 organismo governativo: 38251 (05.02)
 organizzazione dell'impresa: 38298 (12.04); 38303 (12.04)
 organizzazione della ricerca: 38283 (18.01)
 organizzazione internazionale: 38247 (01.03)
 organizzazione non profit: 38290 (05.03); 38206 (05.03)
 organizzazione volontaria: 38206 (05.03)
 orientamento professionale: 38130 (06.01); 38297 (06.10)
 orientamento scolastico: 38130 (06.01); 38297 (06.10)

P

pace: 38250 (05.04)
 Paesi dell'OCSE: 38278 (06.06)
 paesi in via di sviluppo: 38302 (03.03)
 Pakistan: 38288 (13.01.3)
 partecipazione politica: 38199 (04.04); 38200 (05.03)
 partecipazione sociale: 38200 (05.03)
 partito politico: 38199 (04.04)
 patrimonio culturale: 38274 (05.02); 38262 (08.02)
 patto sociale: 38307 (13.06.1)
 personale docente: 38278 (06.06); 38260 (13.11.2)
 piccola impresa: 38277 (04.01)
 politica: 38223 (05.02); 38271 (05.02); 38284 (05.02); 38289 (05.04); 38188 (13.06.3)
 politica agricola: 38203 (07.02)
 politica culturale: 38274 (05.02)
 politica del lavoro: 38301 (02.01); 38270 (05.02)
 politica del turismo: 38227 (08.17)
 politica della ricerca: 38228 (18.01)
 politica di formazione: 38207

(06.09)

politica di sviluppo: 38247 (01.03); 38270 (05.02); 38229 (12.06)
 politica economica: 38247 (01.03); 38266 (03.02); 38276 (03.02); 38269 (05.02); 38271 (05.02)
 politica educativa: 38216 (06.07); 38275 (06.07)
 politica energetica: 38273 (08.11)
 politica industriale: 38293 (08.01)
 politica sociale: 38247 (01.03); 38301 (02.01)
 potere politico: 38201 (05.02)
 povertà: 38302 (03.03); 38258 (03.03)
 produttività: 38278 (06.06); 38214 (12.07); 38292 (13.02.2)
 produzione: 38205 (05.02)
 produzione industriale: 38215 (08.02)
 professione: 38305 (05.03); 38260 (13.11.2)
 profittabilità: 38189 (12.04)
 programmazione economica: 38266 (03.02); 38269 (05.02); 38284 (05.02)
 protezione complementare: 38194 (02.03)
 psicologia del lavoro: 38285 (13.04.5)

Q

quadro istituzionale: 38247 (01.03); 38276 (03.02)
 qualificazione professionale: 38292 (13.02.2)
 qualificazioni: 38279 (06.01); 38153 (06.01); 38264 (13.02.2); 38292 (13.02.2)
 qualità della vita: 38202 (05.03); 38217 (13.03.3)
 qualità della vita di lavoro: 38294 (13.03.1); 38217 (13.03.3)

R

rappresentanza dei lavoratori: 38253 (13.06.3)
 recessione economica: 38204 (05.02); 38205 (05.02)
 reddito: 38205 (05.02)
 Reddy Sanjeeva: 38257 (13.06.3)
 regime pensionistico: 38248 (02.04)
 regime pensionistico complementare: 38194 (02.03); 38248 (02.04); 38230 (02.13)
 Regno Unito: 38278 (06.06); 38285 (13.04.5); 38188 (13.06.3); 38190 (13.07)
 regolamentazione: 38293 (08.01)
 reinserimento professionale: 38256 (13.01.3)
 relazioni di lavoro: 38285 (13.04.5); 38286 (13.06.3); 38282 (13.06.3); 38191 (13.06.3); 38265 (13.06.5)

relazioni intergruppo: 38281 (12.04)
 religione: 38271 (05.02)
 responsabilità sociale: 38295 (03.04)
 rete sociale: 38206 (05.03); 38298 (12.04)
 ricerca: 38193 (06.01); 38283 (18.01); 38228 (18.01)
 riforma agraria: 38270 (05.02)
 riforma amministrativa: 38280 (04.01)
 riforma della sicurezza sociale: 38226 (02.03); 38230 (02.13)
 riforma scolastica: 38193 (06.01); 38275 (06.07)
 ristrutturazione d'impresa: 38304 (03.04)
 ristrutturazione industriale: 38304 (03.04)
 Roma: 38274 (05.02)
 ruolo del sindacato: 38296 (13.06.3); 38220 (13.06.3)

S

salariato: 38207 (06.09)
 salario: 38291 (06.01); 38255 (13.06.5); 38190 (13.07); 38260 (13.11.2)
 salario basso: 38190 (13.07)
 salario minimo: 38190 (13.07)
 salute sul lavoro: 38294 (13.03.1)
 sanzione: 38277 (04.01)
 scienza: 38228 (18.01)
 sciopero: 38183 (05.02); 38222 (13.06.6)
 scuola: 38193 (06.01)
 servizi pubblici: 38222 (13.06.6)
 servizio essenziale: 38222 (13.06.6)
 settore finanziario: 38153 (06.01)
 settore terziario: 38290 (05.03); 38206 (05.03)
 sicurezza sociale: 38226 (02.03); 38269 (05.02)
 sindacalismo: 38183 (05.02); 38282 (13.06.3); 38192 (13.06.3); 38257 (13.06.3); 38253 (13.06.3)
 sindacalizzazione: 38286 (13.06.3)
 sindacato: 38194 (02.03); 38183 (05.02); 38272 (05.02); 38284 (05.02); 38189 (12.04); 38285 (13.04.5); 38307 (13.06.1); 38296 (13.06.3); 38220 (13.06.3); 38191 (13.06.3); 38192 (13.06.3); 38188 (13.06.3); 38257 (13.06.3); 38253 (13.06.3); 38195 (13.06.4); 38225 (13.06.5); 38196 (14.09)
 sindacato d'impresa: 38189 (12.04)
 sindacato internazionale: 38287 (10.05); 38307 (13.06.1); 38282 (13.06.3)
 sistema di formazione: 38130 (06.01)
 sistema di valori: 38202 (05.03); 38250 (05.04)

sistema educativo: 38130 (06.01); 38278 (06.06)
 sistema elettorale: 38201 (05.02)
 sistema monetario internazionale: 38218 (11.03)
 sistema politico: 38220 (13.06.3)
 società: 38202 (05.03); 38289 (05.04); 38196 (14.09)
 sociologia: 38298 (12.04)
 sociologia del lavoro: 38294 (13.03.1)
 Spagna: 38294 (13.03.1)
 spesa per l'educazione: 38291 (06.01)
 storia: 38201 (05.02); 38183 (05.02); 38223 (05.02); 38204 (05.02); 38205 (05.02); 38269 (05.02); 38270 (05.02); 38271 (05.02); 38272 (05.02); 38251 (05.02); 38254 (05.02); 38235 (05.02); 38284 (05.02); 38305 (05.03); 38289 (05.04); 38282 (13.06.3)
 subcontratto: 38303 (12.04)
 Svezia: 38217 (13.03.3); 38286 (13.06.3)
 sviluppo agricolo: 38203 (07.02)
 sviluppo del turismo: 38227 (08.17)
 sviluppo dell'organizzazione: 38281 (12.04); 38303 (12.04); 38264 (13.02.2)
 sviluppo economico: 38249 (05.02); 38262 (08.02)
 sviluppo economico e sociale: 38266 (03.02); 38254 (05.02); 38192 (13.06.3); 38197 (14.07)
 sviluppo sostenibile: 38203 (07.02); 38262 (08.02)
 Svizzera: 38288 (13.01.3); 38299 (14.09)

T

tasso di attività: 38197 (14.07)
 tasso di cambio: 38218 (11.03)
 tecnologia: 38228 (18.01)
 tecnologia dell'informazione: 38229 (12.06)
 telecomunicazioni: 38293 (08.01)
 tensione mentale: 38285 (13.04.5)
 teoria economica: 38276 (03.02); 38223 (05.02); 38204 (05.02); 38205 (05.02)
 territorio: 38249 (05.02); 38225 (13.06.5)
 trasporto marittimo: 38287 (10.05)
 turismo: 38249 (05.02); 38227 (08.17)
 tutorato: 38198 (06.04)

U

UE: 38247 (01.03); 38301 (02.01); 38266 (03.02); 38276 (03.02); 38304 (03.04); 38306 (04.01); 38280 (04.01); 38267 (04.03);

38268 (04.03); 38274 (05.02); 38203 (07.02); 38293 (08.01); 38273 (08.11); 38287 (10.05); 38294 (13.03.1); 38307 (13.06.1); 38197 (14.07); 38261 (14.09); 38228 (18.01)
 UE. Stati membri: 38247 (01.03); 38268 (04.03)
 UEM: 38218 (11.03)
 UIL: 38183 (05.02)
 unione monetaria: 38218 (11.03)
 università: 38193 (06.01); 38216 (06.07); 38275 (06.07)
 USA: 38276 (03.02); 38191 (13.06.3)

V

valutazione: 38290 (05.03); 38187 (06.01)

W

welfare state: 38301 (02.01); 38226 (02.03)

Z

zona urbana: 38254 (05.02)

Indice del numero

Editoriale	p. 3
Un "manifesto degli studi" per la Fondazione*	3
Recensioni	5
La flessibilità unica sicurezza?	5
Abstract e segnalazioni	7
01 Relazioni internazionali	7
01.03 Organizzazioni internazionali	7
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	7
02.01 Politica sociale	7
02.03 Protezione sociale	7
02.04 Protezione sociale/Anzianità	7
02.13 Finanziamento della sicurezza sociale	7
03 Sviluppo economico	7
03.02 Sviluppo economico	7
03.03 Distribuzione del reddito	8
03.04 Economia d'impresa	8
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	8
04.01 Diritto	9
04.03 Governo e amministrazione pubblica	10
04.04 Politica	10
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	10
05.02 Cultura e storia	10
05.03 Società e questioni sociali	12
05.04 Filosofia, etica e religione	12
06 Educazione e formazione	13
06.01 Educazione e formazione	13
06.04 Programmi educativi e di formazione	14
06.06 Studenti e insegnanti	15
06.07 Infrastrutture educative	15
06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico	15
06.09 Obiettivi e metodi di formazione	16
06.10 Orientamento professionale	16
07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca	16
07.02 Agricoltura	16
08 Attività economiche	16
08.01 Economia industriale	16
08.02 Impresa industriale	16
08.11 Energia	17
08.17 Industria alberghiera, turismo e settore terziario	17
10 Trasporti	17
10.05 Trasporto aereo, marittimo, fluviale, viario e ferroviario	17
11 Finanza	17
11.03 Sistema monetario internazionale	17
12 Management	18

12.04 Management	18
12.05 Gestione del personale	19
12.06 Tecnologia	19
12.07 Management della produzione	19
13 Lavoro e occupazione	19
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	19
13.01.3 Occupazione	19
13.01.4 Disoccupazione	19
13.02 Qualificazione professionale e collocamento	20
13.02.2 Qualificazione professionale	20
13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro	20
13.03.1 Condizioni di lavoro	20
13.03.3 Qualità della vita di lavoro	20
13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro	21
13.04.5 Fattori fisici e psicologici	21
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	21
13.06.1 Relazioni di lavoro	21
13.06.3 Sindacalismo	21
13.06.4 Formazione sindacale	23
13.06.5 Contrattazione collettiva	23
13.06.6 Conflitti di lavoro	24
13.07 Salari e sistemi di remunerazione	24
13.11 Professioni	24
13.11.2 Professioni scientifiche, tecniche e liberali	24
14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione	24
14.07 Anziani	24
14.09 Migrazione	24
18 Ricerca e scienza	24
18.01 Ricerca e scienza	24
Indice degli autori	26
Indice dei soggetti	28